



# CONFIMI

31 ottobre 2019

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

31/10/2019 L'Arena di Verona <b>Apindustria conferma Della Bella presidente</b>	6
31/10/2019 Cronaca di Verona <b>INFRASTRUTTURE, LEGALITÀ E FORMAZIONE</b>	7
31/10/2019 Cronaca di Verona <b>"HANNO RESO IL CATULLO SUBALTERNO A VENEZIA"</b>	8

## CONFIMI WEB

30/10/2019 La Cronaca di Verona.com 18:20 <b>Infrastrutture, legalità e formazione</b>	10
30/10/2019 casaclima.com <b>Bonus verde: Assoverde (Finco) chiede il ripristino e il potenziamento della detrazione 36%</b>	11
30/10/2019 TgVerona Telenuovo 16:21 <b>Assemblea dei soci</b>	12
30/10/2019 Energia Oltre 08:30 <b>Ecobonus, tutti (o quasi) vogliono la cancellazione della norma</b>	13
30/10/2019 guidafinestra.it 00:33 <b>Batimat2019, Parigi. La squadra CaseItaly è pronta</b>	17
30/10/2019 ilnordestquotidiano.com 17:55 <b>Apindustria Confimi Verona: Renato Della Bella riconfermato presidente</b>	18
30/10/2019 mbnews.it 11:19 <b>Credito Pmi, via alla Convenzione tra Confimi Monza e Brianza, Euler Hermes e banche</b>	20
30/10/2019 milano.virgilio.it 00:53 <b>Credito Pmi, via alla Convenzione tra Confimi Monza e Brianza, Euler Hermes e banche</b>	23
30/10/2019 tgverona.it 16:14 <b>Assemblea dei soci Apindustria Confimi</b>	24

## SCENARIO ECONOMIA

31/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Più tasse sulle auto aziendali ai dipendenti</b>	26
31/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Tassi, la Fed taglia e prende una pausa</b>	29
31/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Jerusalmi: «Non c'è un caso Aim in Italia, il rischio è fisiologico»</b>	31
31/10/2019 Il Sole 24 Ore <b>Bennet-Végé, big da 10 miliardi Conad-Auchan con 3.105 esuberi</b>	34
31/10/2019 La Repubblica - Nazionale <b>"Alitalia, siamo pronti a entrare" Lufthansa prepara 150 milioni</b>	36
31/10/2019 La Repubblica - Nazionale <b>L'Ue interverrà su Fincanteri-Stx, rabbia italiana</b>	38
31/10/2019 La Stampa - Nazionale <b>"Insieme sono quasi pari a Volkswagen Più risorse per la ricerca e l'auto elettrica"</b>	39
31/10/2019 La Stampa - Nazionale <b>"In busta paga 40 euro in più al mese"</b>	41
31/10/2019 La Stampa - Nazionale <b>"Evitato l'aumento dell'Iva non si possono fare miracoli"</b>	43
31/10/2019 La Stampa - Nazionale <b>Dietrofront di Whirlpool Napoli non si vende più Si studia piano alternativo</b>	45
31/10/2019 Il Messaggero - Nazionale <b>Nomine, da Sace all'Agenzia Entrate il Tesoro vuole avere voce in capitolo</b>	46
31/10/2019 Il Giornale - Nazionale <b>«Manovra? Solo tasse, spesa e giustizialismo fiscale»</b>	48
31/10/2019 Il Foglio <b>La lavatrice di Whirlpool non deve girare a vuoto. Parla Bentivogli</b>	50
31/10/2019 Famiglia Cristiana <b>«CREDETEMI, CI SARANNO ANCHE I NUOVI IMPIEGHI»</b>	52

## SCENARIO PMI

31/10/2019 Corriere della Sera - Bergamo <b>Festival 4.0 nella culla delle «Pmi champions»</b>	55
31/10/2019 Corriere della Sera - Brescia <b>Manifattura 4.0, Brescia in ritardo</b>	57
31/10/2019 MF - Nazionale <b>FILIERA FUTURO PER L'INDUSTRIA</b>	60
31/10/2019 MF - Nazionale <b>Fondi e finanza innovativa fanno correre le Pmi</b>	64
31/10/2019 MF - Nazionale <b>Top exporter, Omb Saleri sale sulla frontiera dell'idrogeno</b>	66
31/10/2019 ItaliaOggi <b>Svolta green per le agevolazioni</b>	68
31/10/2019 La Verita' <b>Il nuovo piano di Azimut: immobiliare e start up</b>	70

# CONFIMI

3 articoli

## ASSOCIAZIONI. L'assemblea ha rinnovato i vertici per i prossimi tre anni **Apindustria conferma Della Bella presidente**

«In città c'è deficit di discussione su tutte le scelte strategiche»

Gli imprenditori di **Apindustria** spianano la strada al Della Bella bis. L'altra sera in Fiera si sono dati appuntamento alla 57a assemblea generale per rinnovare il consiglio direttivo, ora composto da Patrizia Aquironi, Fausto Borin, Giovanni Capone, Maria Paola Carlesi, Claudio Cioetto, Luigi Dal Prete, Alessia Faggioni, Marco Gatti, Nicola Mazzi, Francesco Menegalli, Simone Santagata, Marina Scavini, Teresina Tolin. L'organismo ha confermato il presidente uscente per altri tre anni. Se l'esito del voto non ha sorpreso, è il contesto globale a preoccupare molti capitani d'azienda che vedono avvicinarsi un 2020 più incerto dell'anno sta finendo. La ragione sta nella specializzazione di poco meno della metà delle circa 800 aderenti ad **Api Confimi Verona** al comparto della meccanica che risente della frenata dell'economia tedesca, in particolare della crisi dell'automotive e del rimpallo di dazi tra Usa e Cina, con ordini da parte degli Stati Uniti che proseguono a singhiozzo. Per questo la serata intitolata «Protagonisti uniti e consapevoli. Determiniamo il nostro futuro» contiene già il messaggio della relazione con la quale **Renato Della Bella** detta gli indirizzi. Il pericolo è che alle difficoltà internazionali si sommino le conseguenze di scelte sbagliate locali su infrastrutture, legalità e formazione. I temi sono in parte anticipati nei saluti che Federica Mirandola (Apidonne), Michele Ghibellini (Apigiovani) e Claudio Cioetto (**Api** Legnago) rivolgono alla platea, dopo i brevi interventi del sindaco, Federico Sboarina e del presidente della provincia, Manuel Scalzotto. «Avvertiamo in maniera molto netta un deficit di discussione a livello cittadino praticamente su tutte le scelte strategiche che riguardano il nostro territorio; non c'è un tavolo di coordinamento in cui si faccia sintesi e si possano condividere gli obiettivi ritenuti strategici», ha sottolineato Della Bella. Tra le decisioni importanti il completamento o potenziamento delle infrastrutture. «L'aeroporto Catullo deve tornare centrale per l'area del Garda. In questi mesi si sta progettando un nuovo ruolo per lo scalo di Brescia, non possiamo perdere questa occasione», ha ammonito Della Bella «Poi ci sono il completamento della linea ferroviaria Brescia-Padova, la nascita dell'Interporto di Isola della Scala fino a infrastrutture minori per collegare **Verona** al Polesine e la Valpantena al capoluogo». Poi il focus sulla legalità, intervento affidato all'ex magistrato Gherardo Colombo e sulla formazione, a cura del sociologo Umberto Galimberti, che ha parlato de «"La condizione giovanile nell'età del nichilismo». Approfondimento anticipato da Ghibellini, che ha evidenziato la necessità di «connettere scuola e imprese, perché l'Italia ha la percentuale più elevata d'Europa di giovani che non lavorano e non studiano» e dallo stesso Della Bella, che ha richiamato l'attenzione sulla carenza di profili specializzati e pronti ad essere inseriti nelle aziende. «In prospettiva con il calo demografico che si profila non potremo più permetterci che tanti giovani sbagliano percorso di formazione», ha detto. **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** ha lanciato l'allarme: «Ci stanno condannando ad abbassare le serrande. Già ora 250 imprese al giorno chiudono e altre vanno via dal nostro Paese. Il Governo deve correre ai ripari, senza tentare di fare cassa con la tassazione». In chiusura sono state premiate 15 aziende con 40 anni di adesione al sistema **Apindustria**. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La 57<sup>a</sup> assemblea generale Di aPinDustria conFimi /1

## INFRASTRUTTURE, LEGALITÀ E FORMAZIONE

Per il riconfermato presidente Della Bella sono questi i tre aspetti su cui investire

"Protagonisti uniti e consapevoli. Determiniamo il nostro futuro". Questo il tema della 57<sup>a</sup> Assemblea Generale di **Apindustria Confimi Verona** che si è svolto nell'Auditorium Verdi della Fiera. Al centro dell'appuntamento la città di **Verona** nel panorama economico italiano e internazionale. Per l'economia scaligera il primo semestre del 2019 è stato in generale un periodo di sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente, ma i segnali per il semestre in corso sono meno nitidi. In prospettiva futura sono tre, secondo **Apindustria Confimi Verona**, gli aspetti su cui investire perché il capoluogo veronese possa continuare a ricoprire un ruolo strategico. Innanzitutto le infrastrutture: non soltanto Tav, ma Alta Velocità e Alta Capacità, reti informatiche e logistica. Poi la legalità: tematica che ha affrontato l'ex magistrato gherardo colombo nella relazione "La legalità e il rispetto delle regole". Infine la formazione, a partire dalla riflessione del sociologo umberto galimberti dal titolo "La condizione giovanile nell'età del nichilismo". L'assemblea è servita anche a rinnovare gli organi dell'associazione. Così **renato Della bella**, già presidente di **Apindustria Confimi Verona** dal 2016, è stato riconfermato alla guida dell'As sociazione delle Piccole e Medie Imprese di **Verona**. Rinnovato anche il Consiglio Direttivo, ora composto da Patrizia aquironi, Fausto borin, giovanni capone, maria Paola carlesi, claudio cioetto, Luigi Dal Prete, alessia Faggioni, marco gatti, nicola mazzi, Fran cesco menegalli, simone santagata, marina scavini, teresina tolin. All'Assemblea Generale sono intervenuti anche il direttore di **Confimi Lorenzo bossi**, oltre a Paolo agnell i, presidente di **Confimi Industria**; Federica mirandola e michele ghibellini, rispettivamente alla guida di ApiDonne e ApiGiovani, infine claudio cioetto presidente di **Api** Legnago. Nel corso della serata sono state premiate le aziende che aderiscono all'associazione da oltre 30 anni. "il presidente di **apindustria** nel suo intervento all'assemblea di **Verona** ha posto con chiarezza un tema alle amministrazioni locali così riassumibile: "non capiamo quale sia la visione programmatica e strategica sui grandi temi economici ed infrastrutturali (aeroporto, infrastrutture viarie e logistiche, aziende municipalizzate)". "a questo appello - ha detto il vicepresidente del consiglio regionale massimo giorgetti venga data una risposta puntuale anche a fronte della disponibilità al confronto ed alla collaborazione espressa durante l'intervento. Va fugata l'impressione che all'amministrazione veronese manchino idee chiare e sia in ritardo sulle scelte strategiche da fare nel prossimo futuro." "Per dimostrare che non è così - afferma giorgetti - vanno presentate fin da subito, con chiarezza e trasparenza, alle forze economiche e politiche della città i problemi ma soprattutto le soluzioni. ritengo sia giunta l'ora di convocare gli stati generali dell'economia del nostro territorio".

Foto: L'assemblea di **Apindustria**. Sotto il riconfermato presidente **Renato Della Bella**

Foto: La ProPosta Di giorgetti

Foto: Massimo Giorgetti

La relazione DeL Presidente DeLLa beLLa /2

## "HANNO RESO IL CATULLO SUBALTERNO A VENEZIA"

Nel corso dell'assemblea di **Apindustria** sono state anche premiate le aziende iscritte da oltre 30 anni. Nella sua relazione il presidente dell'Associazione delle Piccole Medie Imprese di **Verona** è partito da un punto che gli stava molto a cuore. "Noi di **Apindustria** avvertiamo in maniera molto netta una deficit di discussione, un deficit di approfondimento a livello cittadino praticamente su tutte le scelte strategiche che riguardano il nostro territorio; da anni avvertiamo un assordante silenzio, avvertiamo la mancanza di un tavolo di coordinamento in cui si faccia sintesi e nel quale si possano condividere gli obiettivi e le azioni necessarie a raggiungere nel più breve tempo possibile quegli obiettivi ritenuti strategici. Quindi", ha aggiunto, "partendo da questa considerazione, è necessario che la classe dirigente di **Verona**, tra cui noi, beninteso, faccia un salto di qualità molto netto nella propria disponibilità a confrontarsi, nel rendere pubblici alcuni dibattiti per fare sì che le decisioni che vengono prese non siano solo di alcuni ma che derivino dalla sintesi delle posizioni di tutte le menti propositive della città. Non può e non deve più succedere che si assista passivi ad eventi come, ad esempio, la perdita del ruolo di polo finanziario di eccellenza che **Verona** ambiva ricoprire grazie alle proprie due banche di riferimento. Oggi ci è rimasta praticamente solo CATTOLICA e quei dirigenti che si stanno battendo affinché il Banco BPM non perda il suo radicamento territoriale e dobbiamo fare di tutto affinché da qui si possa ripartire perché **Verona** ha bisogno di istituzioni finanziarie al fianco delle nostre imprese. Attuali sono anche le tematiche che riguardano il ruolo delle multiutility per la gestione del fattore energetico, voce di costo importantissima per le nostre aziende, il ruolo della fiera, la gestione della viabilità, il ruolo dell'aeroporto, capitolo su cui intendo soffermarmi per approfondire il primo dei tre argomenti di oggi, quello relativo alle infrastrutture". E così l'elenco si è aperto con la situazione del Catullo "gestito secondo le direttive Save che lo hanno reso completamente subalterno a Venezia".

# CONFIMI WEB

9 articoli

## Infrastrutture, legalità e formazione

Infrastrutture, legalità e formazione Per il riconfermato presidente Della Bella sono questi i tre aspetti su cui investire Di Cronaca di Verona - 30 Ottobre 2019 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp 'Protagonisti uniti e consapevoli. Determiniamo il nostro futuro'. Questo il tema della 57a Assemblea Generale di Apindustria **Confimi** Verona che si è svolta nell'Auditorium Verdi della Fiera. Al centro dell'appuntamento la città di Verona nel panorama economico italiano e internazionale. Per l'economia scaligera il primo semestre del 2019 è stato in generale un periodo di sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente, ma i segnali per il semestre in corso sono meno nitidi. In prospettiva futura sono tre, secondo Apindustria **Confimi** Verona, gli aspetti su cui investire perché il capoluogo veronese possa continuare a ricoprire un ruolo strategico. Innanzitutto le infrastrutture: non soltanto Tav, ma Alta Velocità e Alta Capacità, reti informatiche e logistica. Poi la legalità:tematica che ha affrontato l'ex magistrato Gherardo Colombo nella relazione 'La legalità e il rispetto delle regole'. Infine la formazione, a partire dalla riflessione del sociologo Umberto Galimberti dal titolo 'La condizione giovanile nell'età del nichilismo'. L'assemblea è servita anche a rinnovare gli organi dell'associazione. Così **Renato Della Bella**, già presidente di Apindustria **Confimi** Verona dal 2016, è stato riconfermato alla guida dell'As-sociazione delle Piccole e Medie Imprese di Verona. Rinnovato anche il Consiglio Direttivo, ora composto da Patrizia Aquironi, Fausto Borin, Giovanni Capone, Maria Paola Carlesi, Claudio Cioetto, Luigi Dal Prete, Alessia Faggioni, Marco Gatti, Nicola Mazzi, Francesco Menegalli, Simone Santagata, Marina Scavini, Teresina Tolin. All'Assemblea Generale sono intervenuti anche il direttore di **Confimi** **Lorenzo Bossi**, oltre a **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria; Federica Mirandola e Michele Ghibellini, rispettivamente alla guida di ApiDonne e ApiGiovani, infine Claudio Cioetto presidente di Api Legnago. Nel corso della serata sono state premiate le aziende che aderiscono all'associazione da oltre 30 anni.

## Bonus verde: Assoverde (Finco) chiede il ripristino e il potenziamento della detrazione 36%

Bonus verde: Assoverde (Finco) chiede il ripristino e il potenziamento della detrazione 36% "Non solo il sistema attuale andrebbe mantenuto ma andrebbe potenziato portando la detrazione del 36% almeno al livello di quella prevista per le ristrutturazioni edilizie ordinarie (50%) ed andrebbe, altresì, incrementato il massimale di spesa attualmente previsto a 5.000 euro" Mercoledì 30 Ottobre 2019 Tweet Il Presidente di Assoverde (FINCO) Antonio Maisto, accompagnato dal Direttore Generale della Federazione **Angelo Artale**, è stato sentito ieri dalla X Commissione - Industria del Senato nell'ambito del ciclo di audizioni sui sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici. Il Presidente Maisto ha sottolineato, come del resto tutta la filiera florovivaistica, il ruolo innovativo e positivo del Bonus verde sia sotto il profilo dell'efficienza energetica che sotto quello della qualità della vita, con assorbimento di anidride carbonica e di inquinanti, senza contare il valore estetico derivante dal positivo effetto che le piante hanno sull'ambiente. "Non solo il sistema attuale andrebbe mantenuto - ha affermato Maisto - ma andrebbe anzi potenziato portando la detrazione del 36% almeno al livello di quella prevista per le ristrutturazioni edilizie ordinarie (50%) ed andrebbe, altresì, incrementato il massimale di spesa attualmente previsto a 5.000 euro. Si potrebbe inoltre prevedere - come proposto da FINCO nel settore della riqualificazione energetica - un rientro differenziato dell'investimento: decennale per l'aliquota al 50% e quinquennale per quella attuale." "Infine, ha concluso Maisto, sarebbe importante che la misura divenisse strutturale e potesse essere estesa anche all'acquisto di piante, mezzi tecnici ed attrezzature, creando così, peraltro, un significativo argine all'evasione fiscale." Il Direttore Generale FINCO ha poi rilevato la notevole incoerenza che avrebbe una siffatta decisione con quanto, d'altra parte e condivisibilmente, previsto per la forestazione nell'ambito del cosiddetto Decreto Clima. Il Presidente della X Commissione Senatore Giroto, ha ascoltato con estrema attenzione la posizione Assoverde - condivisa con venti altre Associazioni della Filiera florovivaistica - ed ha assicurato il suo impegno al fine di mantenere il Bonus Verde, affermando di essersi subito mosso in questa direzione non appena appresa la notizia della espunzione di tale misura dalla Manovra.

## Assemblea dei soci

Apindustria **Confimi** 30/10/2019 16:50 Protagonisti uniti e consapevoli, determiniamo il nostro futuro. Questo il titolo della 57a Assemblea dei soci di Apindustria **Confimi** Verona, che si è svolta all'Auditorium Verdi della Fiera di Verona e ha visto la riconferma alla presidenza di **Renato Della Bella**. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sullo stato di salute delle piccole e medie imprese rappresentante proprio da Apindustria in un momento in cui la situazione economica globale non è delle più favorevoli. La serata si è concentrata su tre temi fondamentali: infrastrutture, legalità e formazione e ha avuto come relatori due figure illustri e autorevoli come il sociologo e filosofo Umberto Galimberti che ha dato senza filtri il suo punto di vista sulla condizione giovanile e l'ex magistrato Gherardo Colombo che ha voluto sottolineare il concetto di regola e la sua applicazione. Apindustria è una realtà presente sul territorio dal 1962. Attualmente conta quasi 800 aziende associate, che occupano 16mila addetti con un fatturato complessivo di circa 5 miliardi di euro. Nessun commento per questo articolo. GRUPPO TELENUOVO Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019 Direttore Editore: Luigi Vinco - Direttore Responsabile: Andrea Andreoli Direttore testata online: Marco Gastaldo Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 | Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v. Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837

## Ecobonus, tutti (o quasi) vogliono la cancellazione della norma

30 Ottobre 2019 Alessandro Sperandio Non solo ecobonus: associazioni ed enti sono stati ascoltati in Senato nell'ambito dell'affare assegnato sulle ricadute dei sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici sulle filiere produttive di settore. Revisione dei certificati bianchi, modifiche allo sconto in fattura per l'ecobonus, riqualificazione energetica degli edifici, pompe di calore e microgenerazione. C'è questo e molto altro nella maratona di audizioni informali che si sono tenute in Commissione Industria al Senato nell'ambito dell'affare assegnato sulle ricadute dei sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici sulle filiere produttive di settore. CHI È STATO AUDITO Nel corso dell'audizione sono state ascoltate Alleanza delle Cooperative; Gestore dei servizi energetici - GSE; ENEA; Confartigianato, CNA, Casartigiani; Elettricità Futura; Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata (Confimi Industria); Confcommercio; Federazione Industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (FINCO); Federazione nazionale delle Esco (Federesco); Confederazione italiana piccola e media industria privata (CONFAPI); Associazione nazionale costruttori edili (ANCE); Italia Solare; Coordinamento FREE GSE: RIVEDERE MECCANISMO CERTIFICATI BIANCHI "Occorre rivedere il meccanismo dei Certificati bianchi", la questione è stata "già evidenziata ai ministeri competenti, per superare le criticità incontrate negli ultimi anni", ha detto Gennaro Niglio, responsabile della direzione studi e monitoraggio di sistema del Gse in commissione Industria al Senato. D'altronde, come testimonia la memoria depositata durante l'audizione, lo scorso anno "sono stati riconosciuti 3,8 milioni di TEE (-34% rispetto al 2017), corrispondenti a 1,3 Mtep/anno di risparmi di energia primaria" con prevalenza di risparmi energetici "conseguiti negli usi termici (58% gas naturale) e con metodi di valutazione a consuntivo (62% RVC-C, con programmi di misura)". Circa "un terzo dei risparmi è riconducibile al settore civile e quindi in gran parte alla riqualificazione energetica degli edifici e circa il 60% al settore industriale". Quello che colpisce sono soprattutto le stime di ricaduta nel sistema: "Gli impatti energetico ambientali rimangono significativi in particolare in virtù degli interventi realizzati negli anni precedenti che continuano a dispiegare i propri effetti nel corso della loro vita utile. Ai certificati bianchi emessi nel 2018 corrispondono circa 1300 ktep di risparmi di energia primaria a cui è possibile ricondurre circa 3700 ktCO2 evitate. Gli investimenti attivati correlati ai nuovi interventi di efficienza energetica si stima siano pari a circa 148 mln di euro e 1.749 le unità lavoro temporanee dirette e indirette". ( QUI LA MEMORIA ) CONFIMI: ECCO LE PROPOSTE PER SUPERARE LO SCONTO IN FATTURA DELL'ECOBONUS Su Ecobonus e detrazioni fiscali "lo strumento resta efficace per i piccoli/medi impianti, tuttavia per questa tipologia di impianti il massimale di detrazione di 30.000 euro per unità abitativa è limitante e penalizza la tecnologia GSHP più efficiente, ma che richiede investimenti a volte molto superiori a questo limite per essere realizzata. Si propone di portare questo limite a 50.000 euro e di valutare una quota di detrazione maggiore rispetto alle altre tecnologie meno efficienti ed ambientalmente meno sostenibili", si legge nella memoria depositata da Confimi dopo l'audizione che in audizione avevano proposto l'abolizione dell'articolo 10 del dl Crescita" sullo 'sconto in fattura' dell'ecobonus. Sul conto Termico, si legge ancora, "l'incentivo così com'è risulta essere adeguato nel caso di impianti di potenza termica medio-elevata, mentre deve essere rimodulato per gli impianti di bassa potenza (generalmente quelli per uso domestico,

con potenze termiche inferiori a 15-20 kW). Inoltre, vanno semplificate le procedure di calcolo per comprendere nuove tipologie di impianti in pompa di calore, come per esempio gli scambi ibridi (aria/terreno). Si richiede di confermare e rendere stabile questo strumento, valutandone l'estensione ai nuovi impianti in caso di significativo superamento dei requisiti minimi normativi". Sui certificati Bianchi, ha evidenziato **Confimi** "il meccanismo - a seguito dell'ultimo intervento correttivo del D.M 10 maggio 2018 e con la pubblicazione delle Linee Guida del 2 maggio 2019 - ha in parte superato le criticità precedentemente rilevate; tuttavia, per aspetti tecnici discutibili contenuti nelle linee guida e per le difficoltà interpretative, questo strumento risulta ancora fortemente sotto utilizzato". Altre proposte sono poi arrivate sulla tariffazione elettrica "(si richiede di valutare l'incentivazione dei sistemi GSHP anche mediante la defiscalizzazione della bolletta elettrica (almeno per quanto riguarda le accise inserite per sostenere altre forme di produzione energetica) e l'introduzione di tariffe agevolate per questi impianti particolarmente efficienti, come già avviene in altri paesi europei, per esempio in Svezia"); E sull'estensione degli incentivi ai nuovi edifici: "La peculiarità degli impianti geotermici in pompe di calore, caratterizzati da un costo di investimento iniziale maggiore a fronte di maggiore efficienza e sostenibilità, necessiterebbe di un supporto anche nei casi di nuove realizzazioni. Se da un lato è vero che i nuovi edifici prevedono requisiti minimi tali da ottenere edifici NZEB (o ad energia quasi zero), dall'altro si ritiene utile favorire questa tipologia di impianti mediante un apposito strumento di incentivazione (alternativo e più semplice rispetto ai certificati bianchi) per le nuove realizzazioni, determinato sul differenziale di investimento rispetto ad una soluzione base; non si chiede un incentivo su tutto l'investimento, ma un aiuto sul differenziale di costo che può portare nuovi impianti ancora più efficienti rispetto allo standard. E' quello che avviene in altri paesi europei come ad esempio la Germania. Riteniamo che questa misura possa essere inserita nei prossimi decreti emanati in coerenza con il Green New Deal annunciato dal nuovo Governo o nella versione definitiva del Piano Nazionale Energia e Clima che deve essere approvato entro il 31/12/19", si legge nella memoria. Infine, per quanto riguarda gli impianti a rete, stoccaggio calore, teleriscaldamento freddo "in molti paesi europei si stanno diffondendo soluzioni di impianti non più applicati a singoli edifici, ma a complessi residenziali, commerciali e produttivi, anche tramite sistemi di stoccaggio calore nel sottosuolo (con circuiti chiusi costituiti da sonde geotermiche verticali o circuiti aperti che utilizzano l'acquifero come serbatoio di calore) o tramite le cosiddette reti di teleriscaldamento fredde. Poiché si tratta di una soluzione innovativa che in molti casi consente di ottenere livelli di efficienza energetica ancora maggiore, si richiede di valutare un incentivo dedicato a questi impianti a rete, come per esempio la defiscalizzazione dell'energia elettrica utilizzata per la produzione di energia termica (caldo/freddo) erogata dalla rete, rafforzativa e più esplicita rispetto a quella già oggi presente dedicata a questo tipo di impianti singoli". ( QUI LA MEMORIA ) FINCO: SUPERARE LO SCONTO IN FATTURA E ATTENUARE LA RITENUTA DI ACCONTO SULL'ECOBONUS "Per superare lo 'sconto in fattura'" relativo all'ecobonus "si potrebbero ipotizzare diversi percorsi anche per loro coesistenti, preservando l'orientamento a favorire i consumatori senza al contempo penalizzare le imprese e quindi anche la possibilità di scelta da parte dei consumatori", si legge nella memoria depositata da Finco in commissione Industria. In particolare, viene suggerita la possibilità di ovviare agli inconvenienti dello sconto in fattura tramite la cessione del credito agli istituti di credito ed intermediari finanziari; abolizione dell'articolo sull'ecobonus e recupero del credito Irpef in 5 anni; limitazione all'applicazione agli interventi complessi (di primo grado) o al di sopra di una certa soglia di importi (es. 40 mila eur); cessione del credito lungo la catena (e non solo al

primo fornitore di beni e servizi); in subordine sconto non fisso ma da concordare tra le parti. Finco ha poi chiesto di ripristinare le detrazioni fiscali del 65% per infissi e schermature solari e di eliminare o almeno attenuare la ritenuta di acconto dell'8% sull'ecobonus, pensata per combattere l'evasione fiscale e ora "assolutamente ultronea rispetto all'esigenza (...) stante il generale obbligo di fatturazione elettronica introdotto nel nostro paese a partire dal 1 gennaio 2019". ( QUI LA MEMORIA ) ELETTRICITÀ FUTURA: RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA EDIFICI RAPPRESENTA OPPORTUNITA' PER INVESTIMENTI "La riqualificazione energetica degli edifici, oltread importanti risvolti ambientali in ottica di transizione energetica, potrà rappresentare un'opportunità in termini di nuovi investimenti. Favorendo alcune tecnologie già a disposizione nel mercato, si potrà contribuire al raggiungimento di questo obiettivo", si legge nella memoria depositata che fa riferimento soprattutto a interventi riguardanti pompe di calore e microgenerazione. Tra le proposte avanzate da EF ci sono quelle di prevedere la stabilizzazione delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e per la ristrutturazione edilizia, Confermare il meccanismo previsto dall'art.10 DL Crescita, favorire l'installazione in ambito residenziale e terziario di impianti o dispositivi tecnologici per l'efficienza energetica e di impianti di generazione distribuita FER e cogenerativi ad alto rendimento, Promuovere la semplificazione delle procedure autorizzative, Prevedere semplificazioni delle disposizioni tecniche, Favorire la sostituzione delle caldaie convenzionali esistenti con tecnologie più efficienti, tra cui pompe di calore elettriche e microcogeneratori a gas naturale che consentono di ridurre fino al 90% le emissioni di ossidi di azoto e annullare quelle di particolato, Promuovere uno schema di incentivazione alla rottamazione di impianti termici non più compatibili con le vigenti normative, Prevedere specifiche attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui benefici degli interventi di efficienza energetica, Adottare specifiche misure a favore dell'installazione di punti di ricarica per la mobilità elettrica". ( QUI LA MEMORIA ) CONFCOMMERCIO: STOP SCONTO IN FATTURA, PER PMI PIÙ DANNI CHE BENEFICI Per Confcommercio lo sconto in fattura dell'ecobonus ha causato alle pmi più danni che benefici "poiché ha generato un problema di liquidità". Per questo l'associazione ne ha chiesto l'abrogazione non vedendo all'orizzonte altri tipi di soluzione. FEDERESCO: ABOLIRE SCONTO IN FATTURA ECOBONUS E REVISIONARE TEE In merito alle detrazioni fiscali (eco e sisma bonus), Federesco ha chiesto la reintroduzione di un'unica disciplina, l'abolizione dello sconto in fattura e la possibilità di cessione agli Istituti bancari e finanziari. Mentre per quanto riguarda la Detrazione del 90% sul rifacimento facciate ha chiesto di prevedere un esplicito coordinamento con normative su efficienza energetica. È quanto emerge da una memoria depositata dall'associazione che ha anche proposto una maggiore integrazione tra efficienza energetica e antisismica nei bandi, di puntare all'efficienza energetica nel terzo settore e di revisionare il sistema dei Titoli di efficienza energetica per "superare e snellire il contenzioso pregresso", dare "maggiore stabilità" e "certezza delle regole" e potenziare l'obbligo dei Tee "nelle gare gas". ( QUI LA MEMORIA ) FREE: WARNING SULLA CLIMATIZZAZIONE ESTIVA "Rinnovabili termiche ed efficienza energetica hanno avuto un incremento soprattutto a partire dal Pniec - ha detto Livio De Santolidi Free nel corso dell'audizione -. La filiera delle pompe di calore negli ultimi anni ha sempre avuto un trend in crescita in contrasto con altri settori. Dietro al mondo delle pompe di calore c'è un mondo che sta guardando anche con preoccupazione a questo boom. Nel Pniec riscontriamo un raddoppio della penetrazione delle pompe di calore nei prossimi anni. Ma serve sinergia tra riqualificazione efficienza energetica e rinnovabili. Il warning è la climatizzazione estiva: stiamo dicendo da tempo di regolamentare anche questo settore

assegnando una piccola quantità di rinnovabili all'inversione di ciclo, permettendo di esprimere intanto una leadership in Europa sulla questione. E secondo punto chiediamo da tempo di rendere più fattibile la quota rinnovabile per gli edifici ad emissioni zero". Per quanto riguarda l'incentivazione "posso dire che sarebbe sufficiente mantenere i tassi di incremento attuali ma visto che in 10 anni la promessa è il raddoppio occorre pensare per forza a un'incentivo". La tariffa elettrica "con la storia della progressività ha dato un grosso contributo allo sviluppo del settore e andrebbe resa stabile raddrizzando alcune storture, mentre sull'ecobonus l'efficacia "è limitata rispetto agli obiettivi. Infine sui certificati bianchi il discorso complicato: ne abbiamo parlato con Arera e da qualche anno ci stiamo battendo su come dovrebbe cambiare questo strumento per renderlo migliore", ha concluso Santoli.

**CONFARTIGIANATO, CNA E CASARTIGIANI: ABROGARE SCONTO IN FATTURA** Per le tre associazioni la norma sullo sconto in fattura dell'ecobonus va abrogata. Nella memoria depositata in Senato scrivono: È l'unica strada utile a riportare in equilibrio un sistema incentivante che ha rappresentato lo strumento più efficace di sostegno alla riqualificazione energetica e all'adeguamento antisismico degli edifici e che, con questa modifica rischia di mettere in crisi migliaia di Pmi nel settore delle costruzioni, dell'installazione impianti e del serramentamento", chiude la memoria. ( QUI LA MEMORIA )

**ITALIA SOLARE: ART 10 DECRETO DIGNITÀ VA ABROGATO OPPURE MODIFICANDO CONSENTENDO CESSIONE DEL CREDITO A ISTITUTI** Per Italia Solare l'art. 10, comma 3-bis del d.l. n. 34/2019 "merita di essere abrogato, trattandosi di una misura irrazionale e controproducente rispetto all'obiettivo dell'efficienza del mercato di riferimento, oltre che inopportuna nella misura in cui sacrifica senza alcun apprezzabile motivo un'intera filiera produttiva di piccole e medie imprese come sono quelle operative nel mercato degli impianti fotovoltaici a privati", si legge nella memoria depositata. In subordine, "laddove il legislatore intenda comunque mantenere la misura, esponendosi al rischio di sanzioni da parte dell'Unione Europea" "risulta comunque indispensabile quanto meno" che vengano modificate alcune parti della norma che consentirebbero "di cedere il credito anche a istituti di credito, e intermediari finanziari così consentendo tendenzialmente a tutti gli operatori del settore di adottare i conseguenziali comportamenti di scontistica verso i consumatori. Sempre in tale ipotesi subordinata di mantenimento della norma, con i correttivi sopra enucleati, risulterebbe inoltre opportuno prevedere un acquirente di ultima istanza (che potrebbe essere il GSE o la CSEA Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali), al fine di non pregiudicare l'accesso al mercato di operatori con difficoltà di accesso al credito". ( QUI LA MEMORIA )

**ANCE: SOLLECITARE IL SISTEMA BANCARIO A SVILUPPARE STRUMENTI INNOVATIVI DI FINANZA SOSTENIBILE** Nella memoria depositata da Ance, l'associazione ha chiesto di "riordinare e stabilizzare il sistema degli incentivi, adottare politiche di supporto, semplificare le procedure, svolgere attività di sensibilizzazione e diffusione e assicurare la stabilità delle norme evitando continue modifiche anche con provvedimenti retroattivi che compromettono la fiducia degli investitori. Sarebbe inoltre auspicabile istituire un sistema affidabile di monitoraggio dei risultati globali e settoriali raggiunti nel tempo" e "sollecitare il sistema bancario a sviluppare strumenti innovativi di finanza sostenibile indirizzati a sostenere investimenti di famiglie e imprese in linea con gli obiettivi climatici ed energetici dell'Ue". ( QUI LA MEMORIA )

## Batimat2019, Parigi. La squadra CaseItaly è pronta

Batimat2019, Parigi. La squadra CaseItaly è pronta 30 ottobre 2019 Tutto pronto per l'edizione 2019 de "Le Mondial du Bâtiment" con i suoi tre saloni Batimat, Ideobain e Interclima, che si tiene dal 4 all'8 novembre presso il quartiere fieristico parigino di Paris-Nord Villepinte. 25 Aziende della penisola raccolte sotto le bandiere di CaseItaly Batimat 2019. Agostini Group srl, Arco Industrie srl, Armo spa, Ballan spa, Cerrato Chiusure Metalliche spa, Edilcass srl, Ferraro Group srl, Frigerio Living srl - MV Line, Grifoflex spa, Idrocentro spa - Unimetal, Isolcasa srl, Lupak Metal srl, Pontina Stampi, Resstende srl, Risposta Serramenti srl, Scaglioni srl, Seraplastic srl, SICC srl, Sicurpal srl, Silvelox Europe srl, Taraborrelli V&T snc, Tubozeta srl e Zero 5 srl. Sono queste le 25 aziende italiane che parteciperanno al Batimat2019 di Parigi sotto le bandiere di CaseItaly, il progetto di internazionalizzazione ideato da Finco assieme alle sue associazioni Acmi, Anfit, Assites, Pilecon il sostegno del Ministero dello Sviluppo Economico attraverso ICE. E' la prima volta che CaseItaly partecipa alla storica e importante fiera francese che si tiene dal 4 all'8 novembre al Parc des expositions - Paris Nord, Villepinte. Il Batimat è manifestazione di riferimento che riunisce ogni due anni i professionisti dell'edilizia e dell'architettura, francesi e delle nazioni francofone e dei paesi vicini. Un importante momento di confronto e di presentazione è previsto per il 7 novembre alle ore 11 presso il padiglione italiano, un incontro organizzato da Caseitaly a cui parteciperanno le aziende italiane e a cui sono stati invitati numerosi player francesi. A testimoniare l'importanza di questo momento, la presenza del primo consigliere Pietro Vacanti Perco, capo dell'Ufficio Economico dell'Ambasciata italiana a Parigi e Giovanni Sacchi, direttore Ufficio ICE - Agenzia Parigi, che per l'occasione presenterà i dati sul mercato francese delle costruzioni e relative opportunità per le imprese italiane di settore. Ad accogliere i rappresentanti dello Stato italiano all'estero: Laura Michellini, presidente Anfit e Caseitaly, Nicola Fornarelli, presidente ACMI e **Angelo Artale**, direttore generale Finco. Il Batimat2019 è pronto a ospitare oltre 1700 aziende che verranno visitate da 70 mila visitatori. Oltre 100 le conferenze organizzate. E 200, almeno le innovazioni di prodotto e/o servizio presentate. Per ulteriori informazioni clicca qui

## Apindustria Confimi Verona: Renato Della Bella riconfermato presidente

Apindustria **Confimi** Verona: **Renato Della Bella** riconfermato presidente L'associazione delle Piccole e Medie Imprese di Verona, riunita in assemblea generale all'Auditorium Verdi della Fiera, ha rinnovato la fiducia all'imprenditore veronese. Di Redazione - 30 Ottobre 2019

**Renato Della Bella**, già presidente di Apindustria **Confimi** Verona dal 2016, è stato riconfermato alla guida dell'associazione delle Piccole e Medie Imprese di Verona, realtà che conta quasi 800 aziende associate, che occupano 16.000 addetti con un fatturato complessivo di circa 5 miliardi di euro. Alla 57a assemblea dei soci, che si è svolta all'Auditorium Verdi della Fiera di Verona, sono stati rinnovati i componenti del consiglio direttivo, ora composto da Patrizia Aquironi, Fausto Borin, Giovanni Capone, Maria Paola Carlesi, Claudio Cioetto, Luigi Dal Prete, Alessia Faggioni, Marco Gatti, Nicola Mazzi, Francesco Menegalli, Simone Santagata, Marina Scavini, Teresina Tolin e **Renato Della Bella**. «Oggi abbiamo deciso dilanciare al nostro territorio dei messaggi, delle proposte chiare, con la convinzione che queste possono essere un punto di partenza di una discussione, di un confronto che si deve riaccendere su temi vitali per il futuro di Verona - ha commentato il presidente rieletto di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella**. **Renato Della Bella** -. Noi di Apindustria **Confimi** Verona avvertiamo in maniera molto netta un deficit di discussione, un deficit di approfondimento a livello cittadino praticamente su tutte le scelte strategiche che riguardano il nostro territorio; da anni avvertiamo un assordante silenzio, avvertiamo la mancanza di un tavolo di coordinamento in cui si faccia sintesi e nel quale si possano condividere gli obiettivi e le azioni necessarie a raggiungere nel più breve tempo possibile quegli obiettivi ritenuti strategici. Quindi, partendo da questa considerazione - ha rimarcato Della Bella-, è necessario che la classe dirigente di Verona, tra cui noi, beninteso, faccia un salto di qualità molto netto nella propria disponibilità a confrontarsi, nel rendere pubblici alcuni dibattiti per fare sì che le decisioni che vengono prese non siano solo di alcuni ma che derivino dalla sintesi delle posizioni di tutte le menti propositive della città». Tra le decisioni importanti il completamento o potenziamento delle infrastrutture necessarie affinché la mobilità di persone e merci avvenga con velocità e standard che l'Europa e il mondo richiedono: dall'aeroporto di Verona al completamento della linea Brescia-Padova, dalla Tav e Tap all'Interporto che dovrebbe nascere a Isola della Scala fino a infrastrutture come minori per collegare Verona al Polesine e la Valpantena al capoluogo scaligero. Su burocrazia e tassazione è intervenuto **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria: «ci stanno condannando ad abbassare le serrande. Se i governi che arriveranno non daranno effettivamente una mano su queste tematiche, continueremo ad assistere a un copione drammatica in cui 250 imprese al giorno chiudono e altre vanno via dal nostro Paese. Se non tamponiamo immediatamente questa falla con operazioni che abbiano un senso, la soluzione non la troveremo certo nella tassazione». All'assemblea generale sono intervenuti poi Federica Mirandola e Michele Ghibellini, rispettivamente alla guida di ApiDonne e ApiGiovani, Claudio Cioetto presidente di Api Legnago. Infine erano presenti il sindaco di Verona, Federico Sboarina, e Manuel Scalzotto, presidente della provincia di Verona. Infrastrutture, legalità, formazione: sono i focus sui quali si è concentrato l'appuntamento che, a partire dal tema "Protagonisti uniti e consapevoli. Determiniamo il nostro futuro", ha avuto come relatori l'ex magistrato Gherardo Colombo con la relazione "La legalità e il rispetto delle regole", e il sociologo Umberto Galimberti con

l'intervento dal titolo "La condizione giovanile nell'età del nichilismo". Di fronte al temuto rischio di infiltrazioni mafiose, ha detto Gherardo Colombo, «il consiglio è prevenire, rendersi impermeabili». Da un parte si tratta di esercitare la propria libertà: «dire sì o no. Capisco che, quando un imprenditore si trova con l'acqua alla gola, faccia fatica a dire no al corruttore e che in questo caso le conseguenze possano essere drammatiche. Qui può entrare in gioco il ruolo dell'associazione». Un'associazione come Apindustria **Confimi** Verona, ha spiegato, «può dotare i suoi associati di strumenti preventivi, a partire dalla formazione. Altro valido aiuto potrebbe essere cercare strumenti di agevolazione del credito. Ma soprattutto assumersi responsabilità che il singolo non sarebbe in grado di sostenere». Una cosa è quando la denuncia arriva dalla singola persona, che diventa facile preda di ritorsioni; una cosa è quando giunge dalla categoria di appartenenza nella sua collettività. «Se le associazioni, insieme ai corpi intermedi, riescono a creare questo cordone di protezione attorno alle proprie imprese attrezzandole degli strumenti preventivi idonei, le organizzazioni criminali troveranno meno porte aperte». «La formazione delle nuove generazioni è fondamentale per preparare le future classi di dirigenti e imprenditori», ha sottolineato Umberto Galimberti, grazie a una formazione specifica con associazioni ed enti deputati a creare abilità. In generale, la scuola non educa, ha rimarcato: «Quando ce la mette tutta riesce a istruire, ma l'istruzione è una semplice trasmissione di contenuti mentali da chi li ha a chi non li ha. Educare significa portare i ragazzi dalle pulsioni alle emozioni, per avere una risonanza emotiva dei loro comportamenti, di modo che capiscano la differenza tra parlare male di un professore e prenderlo a calci. Un discernimento che non possiedono più». È necessario tornare all'apprendimento dei sentimenti, ha esortato, intesi come facoltà cognitive: «Elementi culturali che si imparano. Occorre tornare a riempire la scuola di cultura cioè di letteratura, libri, anziché di computer, smartphone, lavagne elettroniche, registri digitali, che non servono a niente». Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano", consultate i canali social: Telegram <https://t.me/ilnordest> Twitter <https://twitter.com/nestquotidiano> LinkedIn <https://www.linkedin.com/company/ilnordestquotidiano/> Facebook <https://www.facebook.com/ilnordestquotidian/> © Riproduzione Riservata

## Credito Pmi, via alla Convenzione tra Confimi Monza e Brianza, Euler Hermes e banche

Credito Pmi, via alla Convenzione tra **Confimi** Monza e Brianza, Euler Hermes e banche 30 Ottobre 2019 Filippo Panza Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme. Questo famoso proverbio proviene dal Kenya. Che di corsa, soprattutto nelle lunghe distanze, sicuramente se ne intende. Ma sono parole che possono valere anche per l'economia. E lo dimostra **Confimi** (Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata) Monza e Brianza . Che, all'insegna di una lungimirante unità di intenti, ha siglato una Convenzione con Euler Hermes , compagnia di assicurazione del credito commerciale del gruppo Allianz e alcuni istituti bancari del nostro territorio. L'obiettivo è plasticamente esemplificato dal titolo dell'incontro allo Sporting Club di Monza in cui l'accordo è stato presentato: "+ Fatturato, + affidamenti bancari, - rischi sui crediti" ( qui la presentazione ). In sostanza si tratta di creare, a favore delle imprese, in primis le Pmi, un modello virtuoso per la riduzione del rischio del credito commerciale ed un più facile accesso al credito bancario. "E' un progetto sperimentale che parte da Monza e Brianza, ma ha l'aspirazione di essere veicolati in tutte le altre province d'Italia" afferma **Edoardo Ranzini** , Direttore di **Confimi** Monza e Brianza. LA CONVENZIONE Il punto di partenza è la necessità sempre più forte per le imprese, in un contesto economico ancora di crisi, di riuscire ad assicurare il proprio credito a condizioni favorevoli e con investimenti il più contenuti possibile. Soprattutto se, alla ricerca di un'espansione verso mercati nuovi e quasi sconosciuti, si corre il rischio di imbattersi in clienti dall'affidabilità non sempre cristallina. Ecco allora che l'accordo tra **Confimi** Monza e Brianza, Euler Hermes e banche prevede che l'impresa facente parte dell'associazione, oggi costituita da 30mila aziende iscritte, che impiegano circa 420 mila addetti e generano un fatturato aggregato di circa 72miliardi di euro annui, pattuisca con Euler una polizza sul credito con cessione dei diritti a favore della banca. Nel caso in cui l'associato **Confimi** non venga pagato dal buyer anticipato dalla banca, Euler Hermes garantisce la copertura fino a 35 volte del premio assicurativo e rimborserà il sinistro alla banca al posto dell'impresa. Inoltre la banca, a fronte della cessione dei diritti di polizza, potrà offrire nuove linee di credito più economiche alle imprese e, a sua discrezione, potrà aumentare gli anticipi fatture dei buyer dell'impresa stessa. "Vogliamo dare un supporto consapevole all'imprenditore delle Pmi sul fronte delle agevolazione, dell'aspetto finanziario e delle politiche di bilancio" afferma **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi** Monza e Brianza. LA LOGICA "L'assicurazione del credito alle aziende è conosciuta da decenni, ma è stata sempre piuttosto demonizzata perché l'imprenditore era obbligato ad assicurare, a prescindere dalla loro solvibilità, tutto il propriomonte cliente - spiega Franco Goretti, Consigliere di **Confimi** Monza e Brianza e Responsabile del progetto Convenzione - questo comportava la previsione di un investimento notevole, spesso insostenibile per le Pmi. Con questo accordo si permette all'imprenditore di accedere al credito assistito e avere una copertura in un sistema di squadra in cui ci sono vantaggi per tutti". L'ASSICURAZIONE Uno dei tre elementi cardine della Convenzione promossa da **Confimi** Monza e Brianza è Euler Hermes, membro Allianz e compagnia assicurativa leader nel credito commerciale con una quota di mercato del 46% in Italia. Una multinazionale, con più di 90 anni di esperienza, sedi in 50 Paesi e un rating AA da parte di Standard & Poor's. Un partner che, quindi, può fare la sua parte da garante per ridurre il rischio del credito che, soprattutto in Italia, è in crescita. "Ci sono molti focolai di

crisi che presumibilmente provocheranno un rallentamento del Pil mondiale e italiano in particolare - sostiene Arturo Barbato, Head of Marketing Content Management Euler Hermes - nel 2020 è previsto un aumento del 5% dei fallimenti delle aziende nel nostro Paese, che per i tempi di incasso è tra i peggiori a livello mondiale". "Noi di Euler Hermes, con il monitoraggio costante nel nostro 'risk database' di oltre 500mila aziende, sistemi di valutazione ed analisi del tessuto economico molto avanzati e personale specializzato, abbiamo una capacità predittiva delle crisi aziendali molto sviluppata - continua - per questo riusciamo ad accompagnare le aziende brianzole a vendere i loro beni e servizi in oltre 100 Paesi e concediamo a loro favore oltre un miliardo di euro di garanzie". Facilitare l'accesso ai finanziamenti è uno dei motivi per assicurare il credito. Con vantaggi, garantiti dalla Convenzione, come la copertura in Italia e all'estero fino al 90% degli affidamenti concessi dalle banche alle imprese. E le possibilità di sviluppo, per tutto il sistema economico, sembrano essere notevoli. Come spiega Mario Cinque, Agente Generale Euler Hermes per Monza e la Brianza. LE BANCHE Il loro ruolo come elemento propulsore dell'accordo messo in piedi da **Confimi** è evidente. Soprattutto in relazione ad un maggiore accesso al credito alle Pmi. Per il momento alla Convenzione hanno aderito Bpm-Banco popolare di Milano e la Bcc di Barlassina. Ma prossimamente potrebbero aggiungersi la Bcc di Milano e la Bcc della Valsassina. "Abbiamo la possibilità di seguire il cliente a 360 gradi e costruire, grazie ad un team di specialisti, soluzioni su misura per qualsiasi esigenza" spiegano Luca Riboldi e Chiara Pirovano della Bpm-Banco popolare di Milano. "Accettiamo una sfida con al centro l'imprenditore, ma anche il privato e il giovane - afferma Massimo Prandini, Responsabile della filiale di Seveso della Bcc di Barlassina - vogliamo generare valore economico con un'attenzione alla componente export, che è fondamentale per crescere". L'INTERNAZIONALIZZAZIONE Andare sui mercati esteri è una delle chiavi principali per lo sviluppo economico. Anche delle Pmi brianzole. E la Regione Lombardia si pone l'obiettivo di essere protagonista, al fianco delle imprese, di questo processo. "Accompagniamo le imprese in missioni nei Paesi stranieri - spiega Fabrizio Sala, vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione - i riscontri sono molto positivi e anche il grado di soddisfazione dei partecipanti". E non è un caso che anche **Confimi** Monza e Brianza stia per annunciare un accordo con l'Ungheria per il settore digitale. Ma, per riuscire a centrare traguardi importanti, sono necessari anche mezzi adeguati. "Abbiamo implementato la piattaforma Open Innovation con la quale riusciamo a registrare i commenti e i comportamenti delle imprese iscritte, in modo da fornire loro servizi sempre più diretti ed efficaci - continua Sala - inoltre si è appena chiuso un bando per finanziare 33 progetti di altissima qualità ( leggi i dettagli ), dalla stampante 3D per ponti ed edilizia alla consegna di farmaci urgenti con droni, che produrranno valore pari allo 0,8% del Pil della Lombardia". E, poi, per restare in tema di innovazione, c'è la sperimentazione al Comune di Cinisello Balsamo che, tramite la tecnologia blockchain e il Sistema pubblico di identità digitale, permette di incrociare immediatamente i dati dei cittadini e valutare le loro domande di accesso ai bonus. Ma questa è un'altra storia. O forse solo un altro capitolo. Cliccando sulla Pagina Facebook Ufficiale di MBNews e mettendo "MI PIACE" sarai aggiornato in maniera esclusiva ed automatica su tutte le NEWS. Se vuoi beneficiare delle nostre promozioni e degli sconti che i nostri clienti riservano a te, iscriviti subito alla Newsletter .

accesso al credito assicurazione banche **Confimi Monza Brianza** Euler Hermes PMI rischi commerciali Filippo Panza Sono nato nel 1980, anno di grandi eventi sportivi (Olimpiadi di Mosca, Europei di calcio), attentati terroristici (strage di Bologna), terremoti (Irpinia) e misteri

ancora irrisolti (Ustica). Ma anche di libri (Il nome della Rosa) e film (Shining), che hanno fatto epoca. Con tanta carne a cuocere, forse era scritto nel mio destino che la curiosità sarebbe stato il motore della mia vita. E così da Benevento, la città che mi ha dato i natali, la passione per la conoscenza e la verità, declinate nel giornalismo, mi ha portato in giro per l'Italia. Da Salerno a Roma, da Napoli a Bologna, fino a Monza. Nel capoluogo della Brianza penso di aver trovato il luogo dove mettere la mia base (più o meno) definitiva e soddisfare la mia sete di scrittura, lettura, sport e tempo libero. Almeno fino a quando il richiamo di qualche Sirena, forse, non mi farà approdare ad altri lidi. Articoli più letti di oggi

## Credito Pmi, via alla Convenzione tra Confimi Monza e Brianza, Euler Hermes e banche

Credito Pmi, via alla Convenzione tra **Confimi** Monza e Brianza, Euler Hermes e banche Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme . Questo famoso proverbio proviene dal Kenya. Che di corsa, soprattutto nelle lunghe distanze,...

## Assemblea dei soci Apindustria Confimi

A VERONA Assemblea dei soci Apindustria **Confimi** 30/10/2019 16:50 Protagonisti uniti e consapevoli, determiniamo il nostro futuro. Questo il titolo della 57a Assemblea dei soci di Apindustria **Confimi** Verona, che si è svolta all'Auditorium Verdi della Fiera di Verona e ha visto la riconferma alla presidenza di **Renato Della Bella**. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sullo stato di salute delle piccole e medie imprese rappresentante proprio da Apindustria in un momento in cui la situazione economica globale non è delle più favorevoli. La serata si è concentrata su tre temi fondamentali: infrastrutture, legalità e formazione e ha avuto come relatori due figure illustri e autorevoli come il sociologo e filosofo Umberto Galimberti che ha dato senza filtri il suo punto di vista sulla condizione giovanile e l'ex magistrato Gherardo Colombo che ha voluto sottolineare il concetto di regola e la sua applicazione. Apindustria è una realtà presente sul territorio dal 1962. Attualmente conta quasi 800 aziende associate, che occupano 16mila addetti con un fatturato complessivo di circa 5 miliardi di euro.

# SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

DDL BILANCIO/1

## Più tasse sulle auto aziendali ai dipendenti

Triplifica il reddito imputato a manager e lavoratori per l'uso promiscuo Aumentano sia il fringe benefit sia la trattenuta in busta paga Le nuove norme in vigore dal 2020. Esclusioni solo per gli agenti di commercio

Maurizio Caprino, Luca De Stefani

Dalla legge di Bilancio stangata sulle auto aziendali: dal 2020 triplicherà il reddito in natura imputato ai dipendenti per la possibilità di utilizzarle nel tempo libero (l'uso promiscuo). Il valore del compenso da tassare agli utilizzatori oggi è pari al 30% dell'importo corrispondente a una percorrenza di 15 mila chilometri annui: tale percentuale salirà al 100%. Stesso aumento per la trattenuta sullo stipendio di chi non ha reddito in natura perché "restituisce" al datore di lavoro la quota corrispondente all'uso privato. La stretta interesserà auto, veicoli per trasporto promiscuo e moto in uso a dipendenti o amministratori. Esclusi solo gli agenti di commercio.

Caprino e De Stefani a pag. 23

Nella bozza della legge di Bilancio spunta una stangata sulle auto aziendali: il reddito in natura imputato ai dipendenti (fringe benefit) per la possibilità di utilizzarle anche nel tempo libero (il cosiddetto uso promiscuo) viene triplicato. Stesso aumento per la trattenuta sullo stipendio di chi non ha reddito in natura perché "restituisce" al datore di lavoro la quota corrispondente all'uso privato.

La prima versione del testo del disegno di legge di Bilancio che sta circolando tocca anche l'articolo 51 del Tuir. La norma, per com'è oggi in vigore, stabilisce che per le autovetture, gli autoveicoli per trasporto promiscuo (persone e cose) gli autocaravan, i motocicli e i ciclomotori, concessi «in uso promiscuo» ai dipendenti o agli amministratori, il valore del compenso in natura (per la parte dell'uso personale) da assoggettare, in capo agli utilizzatori, a tassazione (Irpef e addizionali) anche ai fini previdenziali, è pari al 30% «dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali» Aci, «al netto degli ammontari eventualmente trattenuti al dipendente» (al lordo dell'Iva della fattura che va pagata nell'anno). La stretta che si sta preparando prevede l'eliminazione della percentuale del 30%. Dunque, i 15.000 chilometri di «percorrenza convenzionale» annuale verrebbero tassati tutti, mentre finora si è pagato solo su 4.500 chilometri.

Le conseguenze, che si sentirebbero già da gennaio 2020, sono pesanti: su un'auto media, si passerebbe da un prelievo di circa 600 euro a quasi 2mila (si veda l'esempio nelle schede a destra). Analogo sarebbe l'aumento della trattenuta per i lavoratori che invece rimborsano l'uso privato. Il tutto per la preoccupazione degli operatori del settore (si vedano ancora le schede destra).

Non solo: i calcoli non tengono conto del fatto che l'aumento del valore del *fringe benefit* comporterà ulteriori costi indiretti:

- farà ridurre le detrazioni per lavoro dipendente e quelle per gli eventuali familiari a carico;
- se il reddito complessivo supererà il limite di 24.600 euro, non si potrà più fruire pienamente degli 80 euro del bonus Renzi, se ancora applicabile nel 2020;
- se il reddito complessivo supererà i 120.000 euro, il contribuente avrà una riduzione degli oneri detraibili.

Lo bozza esclude dalla stretta solo gli agenti di commercio. Che però normalmente non hanno mai avuto fringe benefit, non essendo quasi mai lavoratori dipendenti.

Dal lato dell'azienda, nulla cambia a livello normativo. Quindi, per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti, la deduzione dei relativi costi rimarrà del 70 per cento.

Ma la deduzione era del 90% fino al 2012 e del 100% (del solo fringe benefit) fino al 2006 . Già queste strette, assieme a quelle su deduzioni e detrazioni sui costi di acquisto e manutenzione o di leasing o noleggio del veicolo scattate sempre nel 2012, hanno messo in discussione la convenienza della mobilità aziendale con veicoli forniti dal datore: i rimborsi chilometrici ai dipendenti che usano mezzi propri non sono soggetti a limiti.

Se le aziende non hanno cambiato politica sinora, è stato anche per mantenere l'auto aziendale come leva retributiva nei confronti dei dipendenti, che la apprezzano da sempre. Ma potrebbero cambiare idea, di fronte all'aggravio fiscale che si prepara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Edizione chiusa in redazione alle  
I PASSAGGI CHIAVE

1

la situazione attuale

Un esempio «medio»

Si ipotizzi il caso di un lavoratore dipendente, al quale è stata data in uso promiscuo una autovettura Alfa Romeo Giulietta 1.6 Jtd (120 cavalli), che, in base alle tariffe Aci, ha un costo chilometrico, per una percorrenza convenzionale di 15.000 km, di 0,4806 euro al km. In questo caso, il fringe benefit annuale, tassato nel 2019, è pari a 2.163 euro, cioè al 30% di 0,4806 euro per 15.000 km. Questo compenso in natura oggi viene assoggettato, nelle buste paga del dipendente, ad Irpef, ad addizionali regionali e comunali e ai contributi previdenziali Inps, per circa 585 euro. Queste trattenute di fatto vanno a ridurre lo stipendio reale (non in natura)

2

come diventerebbe

La triplicazione

Con la modifica prevista dalla prima bozza del disegno di legge di Bilancio 2020 circolata nella serata dell'altro ieri, invece, il fringe benefit tassato nel 2020 sarà più di tre volte quello del 2019, arrivando a 7.210 euro e portando la trattenuta per Irpef, addizionali e contributi Inps a circa 1.947 euro.

Ma in realtà questa cifra è stata calcolata per difetto, se si considera che l'aumento da 2.163 euro a 7.210 euro del fringe benefit tassato, incrementa il reddito complessivo del contribuente. Tale aumento può avere anche conseguenze sulle detrazioni ed eventualmente sul diritto a percepire gli 80 euro del "bonus Renzi"

3

la prima reazione

I noleggiatori

Fortemente contraria si dichiara Aniasa, che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio: «Una miope ipotesi, in netta antitesi con le indicazioni del Tavolo auto presieduto dal ministro Patuanelli e l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive». Si osserva che il taglio del cuneo fiscale avrebbe come contraltare una stretta su oltre due milioni di lavoratori, tassando perfino i chilometri percorsi per lavoro, «per non parlare delle sicure ripercussioni sulle politiche retributive». E diventa «inevitabile il ricorso all'Europa per l'immediata applicazione della sentenza di Strasburgo sull'equiparazione

dei regimi Iva»

Foto:

**LEGGE**

**DI BILANCIO**

La stretta impatta sulle politiche retributive  
delle aziende

## BANCHE CENTRALI

### **Tassi, la Fed taglia e prende una pausa**

Calo di 25 punti base La decisione non è stata unanime  
Riccardo Barlaam

La Fed, la banca centrale americana, taglia i tassi di interesse di un quarto di punto. Il costo del denaro scende in una forchetta fra l'1,5% e l'1,75 per cento. In una nota, la Fed lascia intuire che si prenderà una pausa prima di tagliare nuovamente i tassi. Barlaam a pag. 4 new york

La Federal Reserve ha tagliato i tassi di interesse per la terza volta quest'anno nello sforzo di sostenere l'economia americana. La banca centrale ha ritoccato i tassi di un quarto di punto, portando la forchetta di oscillazione all'1,50%-1,75%, come previsto dal 90% degli economisti. Pesano le incertezze delle dispute commerciali che hanno indebolito le stime di crescita globale e quelle della prima economia mondiale. Tuttavia la nota del Federal Open Market Committee, al termine dei due giorni di meeting a Washington, lascia intuire che a dicembre ci potrebbe essere una pausa rispetto a ulteriori tagli: nel comunicato non si parla più di «agire in modo appropriato per sostenere la crescita» come nel precedente vertice, ma di continuare a «monitorare i dati economici per giudicare il percorso migliore per i tassi».

Powell, come ha fatto notare qualcuno, ha seguito il tabellino di marcia del suo mentore Alan Greenspan che nel 1995-1996 e nel 1988 aveva tagliato tre volte i tassi per limitare i rischi congiunturali. «Riteniamo che la politica monetaria sia ben posizionata - ha dichiarato Powell - e l'attuale posizione della politica rimarrà adeguata finché le informazioni in arrivo sull'economia rimarranno sostanzialmente coerenti con le nostre prospettive». Il governatore ha confermato che continueranno le iniezioni di liquidità nel sistema bancario americano, precisando però che non si tratta di un vero e proprio programma di quantitative easing come in passato, ma di «misure puramente tecniche».

Dal 17 settembre la Fed ha avviato un piano di stimoli con i contratti repo, dopo che a settembre una mini-crisi aveva fatto schizzare i tassi a breve dei finanziamenti bancari sino al 10%.

La scorsa settimana è stato innalzato a 120 miliardi di dollari il tetto delle aste quotidiane di pronti contro termine a un giorno (repo overnight), dai 75 miliardi fissati in precedenza. E sono state aumentate a 45 miliardi le aste di pronti contro termine con scadenza a quattordici giorni (term repo), dai 35 miliardi stabiliti. I "repurchase agreement" della Fed andranno avanti almeno fino a gennaio.

Ieri sono stati resi noti diversi dati congiunturali importanti. A partire dal Pil Usa del terzo trimestre, salito dell'1,9% annualizzato secondo il Dipartimento al Commercio: per l'economia americana si tratta del ritmo più lento di crescita da inizio 2019, anche se il dato è superiore alle stime degli economisti, ferme all'1,6%.

Gli acquisti domestici complessivi, che comprendono i consumi privati, le importazioni e gli investimenti aziendali, negli ultimi tre mesi sono aumentati del 3,4%, in calo rispetto al 5,8% del secondo trimestre. I consumi privati sono saliti solo del 2,9%, dal 4,6% del secondo trimestre: i consumatori sono leggermente più prudenti e rimandano gli acquisti di beni più costosi come auto e mobili, entrambi in diminuzione. Negli ultimi tre mesi, inoltre, gli investimenti aziendali sono scesi del 3%, dopo il calo dell'1% nel secondo trimestre. Un andamento del tutto diverso dal balzo del 4,4% e del 4,8% del primo e quarto trimestre 2018. Segno che l'effetto spinta derivato dai tagli di 1.500 miliardi delle imposte societarie

decisi da Trump lo scorso anno è ormai terminato.

Altro segnale negativo arriva dalle fusioni e acquisizioni globali nel terzo trimestre, un indicatore che segnala la fiducia dei ceo: secondo le rilevazioni di Mergermarket sono crollate del 21,2% nel periodo, a 622 miliardi di dollari, da 790 miliardi. Negli Stati Uniti il valore delle M&A è sceso ancora di più: -32%, a 263 miliardi, dai 387 miliardi.

L'attesa firma dell'accordo commerciale sulla cosiddetta "Phase one" tra Cina e Stati Uniti contribuirà a eliminare, o quanto meno a ridurre, un grande elemento di incertezza per mercati ed economia. Il Cile ieri ha annullato il vertice Apec del 15-16 novembre, in seguito alle proteste popolari dei giorni scorsi. Vertice nel quale Trump e il presidente cinese Xi Jinping avrebbero dovuto siglare la "mini-pace". Ma gli americani intendono rispettare le tempistiche previste per firmare l'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

REUTERS

**Soddisfatto?** --> Il presidente Trump negli ultimi mesi ha criticato duramente le scelte della Fed, guidata da Jerome Powell, rimproverandola di non aver fatto abbastanza per sostenere la crescita

**Politica espansiva.** --> Il presidente della Fed Jerome Powell

INTERVISTA l'ad di borsa italiana / PANORAMA

## **Jerusalmi: «Non c'è un caso Aim in Italia, il rischio è fisiologico»**

Morya Longo

Ad di Borsa Italiana.

Raffaele Jerusalmi -a pag. 14

«Non c'è un problema sull'Aim. Possiamo migliorare i regolamenti all'infinito, ma se si vuole un mercato con regole più semplici per favorire la quotazione in Borsa delle Pmi bisogna accettare una componente maggiore di rischio. I mercati di questo tipo hanno ormai la stessa filosofia in tutta Europa e gli investitori lo sanno. Per questo prendono contromisure: maggiore cautela, maggiore analisi». Raffaele Jerusalmi, amministratore delegato di Borsa Italiana, nel suo ufficio di Piazza Affari mostra la serenità di sempre. Il caso Bio-On ha acceso i riflettori sull'Aim, perché il listino di Borsa dedicato alle Pmi ha regole volutamente più blande rispetto al listino principale. Il rischio che sta emergendo, però, è che nessuno controlli davvero. Ma Jerusalmi respinge al mittente qualunque dubbio: «L'Aim ha regole diverse rispetto al listino principale al momento della quotazione di un'azienda, ma successivamente i controlli nella sostanza sono gli stessi. Se vanno bene sul listino principale, non vedo perché non debbano funzionare anche sull'Aim».

### **Mettiamo un punto fermo: Borsa Italiana sta pensando di aggiustare le regole dell'Aim dopo il caso Bio-On?**

Ogni anno facciamo una revisione regolamentare del mercato e quest'anno non farà eccezione. Stiamo ragionando, ma non posso anticipare su cosa perché ne discuteremo prima in seno all'advisory board, l'organismo che raggruppa tutte le associazioni di categoria interessate: Assogestioni, Assonime, Assosim, Aifi, Abi e Confindustria. Ma sono ragionamenti che stavamo facendo anche prima del caso Bio-on. Chi lega questo caso alla mancanza di regole, sbaglia.

### **Quando convocherete l'advisory board?**

C'è un calendario predefinito. A novembre comunque.

### **Non può essere eccessivo il fatto che i controlli, in fase di ammissione alla quotazione di un'azienda sull'Aim, siano lasciati a un soggetto privato come il Nomad (Nominated advisor) e non a Borsa e Consob?**

Borsa italiana ha scelto di ammettere al registro dei Nomad solo soggetti vigilati da Banca d'Italia e Consob, con un modello e un ruolo in fase di ammissione alla quotazione comune ai mercati simili in tutta Europa. Borsa stessa vigila sui Nomad e può sanzionarli o escluderli dal registro.

### **Il presidente di Assosim, Calzolari, ha dichiarato: «Non si può pretendere che il Nomad sostituisca in tutto per tutto Borsa Italiana». Non ha ragione?**

Non è vero che il Nomad si sostituisce a Borsa Italiana. È invece una figura creata ad hoc, sull'Aim, per facilitare l'accesso delle società piccole in Borsa. Nulla a che fare con ciò che Borsa italiana fa sul listino principale: sono due ruoli ben diversi. La sua attività è più simile a quella dello Sponsor.

### **Però resta il fatto che controllare l'azienda che si quota sull'Aim non sia un'autorità, ma un privato. Tra l'altro in conflitto d'interessi perché è pagato dalla società che quota.**

L'indipendenza del Nomad è garantita da prescrizioni analoghe a quelle previste per lo Sponsor sul listino principale. Ad esempio non può detenere una partecipazione superiore al 10% nel capitale delle società che assiste. Il fatto che sia pagato per svolgere un'attività, tra

l'altro molto complessa, non costituisce un vero conflitto di interessi. L'Aim è nato per essere un mercato con un processo di ammissione più snello e flessibile e per avere requisiti post quotazione adeguati alle dimensioni delle Pmi: se avesse regole identiche al listino principale, la facilitazione non ci sarebbe più. Lo spirito è un altro.

**Non si rischia però che il caso Bio-On, e la bufera che si è scatenata sulle regole dell'Aim, finiscano per compromettere la reputazione dell'intero mercato?**

Sinceramente non credo. Tra l'altro non vediamo conseguenze sulle altre società, né su quelle in lista d'attesa per la quotazione: ce ne sono ancora tante, non vedo alcun fuggi fuggi. Gli investitori istituzionali conoscono bene i rischi.

**Ma con i Pir l'investimento sull'Aim ha coinvolto anche molti risparmiatori.**

I soldi investiti tramite Pir sono diversificati e sono gestiti da professionisti del risparmio gestito. Dunque non vedo problemi.

**L'altro nodo è che il Nomad dopo la quotazione mantiene un ruolo più defilato: ha solo una funzione di raccordo informativo. Tra l'altro, se sente puzza di bruciato, può abbandonare l'incarico. Non c'è un "buco" nella vigilanza?**

La differenza tra Aim e listino principale sta nella fase di quotazione di un'azienda, perché sull'Aim non hanno un ruolo né Borsa né Consob. Ma dopo la quotazione, un'azienda sull'Aim ha controlli simili a quelli di un'azienda quotata altrove: i revisori guardano i bilanci, la Consob vigila sugli abusi di mercato e così via. Nella sostanza, non c'è nessuna differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Morya Longo

«Ogni anno facciamo una revisione regolamentare, e quest'anno non farà eccezione. Ma non è legata al caso Bio-On»

«I controlli su Aim sono diversi solo in fase di quotazione, ma poi sono uguali a quelli di tutte le aziende di Borsa»

«Non vedo un impatto reputazionale sul listino: non c'è una fuga tra le Pmi pronte alla quotazione»

## **I NUMERI DI AIM ITALIA**

176

Le società sbarcate sull'Aim

Dal 2009 176 aziende hanno debuttato su Aim Italia, di cui metà negli ultimi 3 anni. Di queste, 12 sono successivamente passate sul listino principale. Il 2019 già conta 28 ammissioni sull'Aim Italia, di cui 25 Ipo.

3,8 miliardi

La raccolta sull'Aim

Le 176 aziende che si sono quotate dal 2009 ad oggi hanno raccolto 3,8 miliardi di euro in totale. Di questi, il 96% in aumento di capitale.

131

Le società quotate oggi Su Aim

L'Aim conta oggi 131 società quotate, appartenenti a 10 settori diversi. Il 39% è iscritto nel registro delle Pmi innovative. Aim ha attirato anche 24 Spac. Secondo Borsa Italiana alcune delle aziende oggi su Aim potrebbero presto passare al listino principale.

6,7 miliardi

La capitalizzazione di Aim

Le 131 società quotate sull'Aim

Italia hanno una capitalizzazione

di 6,7 miliardi di euro  
(dato al 30 settembre).

Foto:

IMAGOECONOMICA

**Il caso Bio-on.** --> Il titolo è sospeso dalle contrattazioni di Borsa

grande distribuzione / PANORAMA

## **Bennet-Végé, big da 10 miliardi Conad-Auchan con 3.105 esuberi**

Enrico Netti

Bennet, catena distributiva del Nord Italia, entra come socio nel Gruppo Végé e porta in dote ipermercati di taglio medio, mila addetti e , miliardi di ricavi. L'obiettivo è un fatturato congiunto di circa miliardi. Nel piano industriale di Conad per la fusione con Auchan ci saranno . esuberi. -a pagina 10

Continua il riassetto della Gdo italiana. Bennet, catena di ipermercati presenti nel Nord Italia, entra come socio nel Gruppo Végé e porta in dote 63 punti vendita di taglio medio, con una superficie media tra i 4 e i 5mila metri quadri, circa 7mila dipendenti e un fatturato 2018 di 1,6 miliardi, con una crescita del 3% sull'anno precedente. Numeri che fanno diventare il gruppo comasco il primo socio di Végé, cooperativa italiana multi-insegna della distribuzione. «Grazie a questa partnership prevediamo di raggiungere i 10 miliardi di ricavi il prossimo anno - spiega Giorgio Santambrogio, ad Végé - mentre confermo per il 2019 i 7,5 miliardi dai 6,5 del 2018». Un traguardo che si potrebbe raggiungere con l'ingresso in Végé di altri soci o con acquisizioni da parte di Bennet. «Potrebbe esserci una sorpresa verso Natale» anticipa Santambrogio. Sorpresa che forse potrebbe andare a colmare un'altra lacuna territoriale di Vegé, la fascia adriatica, dopo il fallimento dei contatti con Auchan per quell'area.

Nasce così il sesto gruppo della Gdo in Italia che il prossimo anno, a seguito del riassetto portato dall'operazione Auchan-Conad guadagnerà, secondo una elaborazione di Végé, una posizione in classifica. Da parte sua Adriano De Zorzi, consigliere delegato e legale rappresentante di Bennet, società di proprietà al 100% della famiglia comasca Ratti (conosciuta soprattutto per l'industria serica), e spalanca la porta ad altre future operazioni. «Qualsiasi dossier verrà analizzato e valutato dal management e dalla proprietà - risponde De Zorzi riguardo a un possibile interesse per i super e ipermarket ex Auchan -. E siamo pronti a una ulteriore crescita».

Bennet negli ultimi tempi ha investito molto nel rinnovamento della rete vendita. Tra gli altri asset del gruppo in capo a un'altra società non coinvolta nell'operazione ci sono 50 centri commerciali di proprietà con oltre 1.250 negozi locati per una superficie complessiva di 250mila metri quadri.

In primavera ci sono stati i primi contatti tra le due società ma solo in agosto si sono delineati i fattori che poi hanno portato all'ingresso di Bennet in Végé. L'alleanza è stata siglata lunedì scorso e sarà operativa dal 1° gennaio 2020.

Le due realtà con molti elementi di complementarietà e senza sovrapposizioni. Il primo punto di forza è legato al territorio. Végé, per esempio, era del tutto assente nel Nord Ovest mentre Bennet tra Lombardia, Piemonte e Liguria è presente con ben 55 ipermercati. Il gruppo comasco sta inoltre lavorando molto sul fronte dell'omnicanalità e del digital e ha varato, tra l'altro, il progetto Bennetdrive dove il cliente ordina online la spesa e la ritira all'iper «un servizio che permette di recuperare produttività» aggiunge il consigliere delegato della catena. Entro la fine anno sarà attivo in 33 punti vendita e nell'arco di 18-24 mesi sarà esteso in tutti gli iper. E tra non molto verrà anche offerto il servizio di consegna della spesa a domicilio.

Partnership soprattutto all'insegna della complementarietà a partire da Aicube, la centrale d'acquisto di Carrefour, Pam, Despar, Centro Distribuzione Supermercati e Gruppo Végé in cui entrerà Bennet. Ci sarà inoltre uno scambio di know how e il confronto tra le offerte dell'area

dei prodotti a marchio del distributore con un nuovo mix dopo la revisione dell'assortimento. «Stiamo lavorando a una linea a marca privata *premium* -continua De Zorzi - e ci saranno sinergie sui prodotti locali». Nel reparto non alimentare, dove Bennet riesce a ben performare «con tassi a doppia cifra», condividerà la propria esperienza e strategie con la rete del gruppo milanese.

Resta il nodo che qualsiasi catena della Gdo deve poi fare i conti con i colossi dell'e-commerce, aperti giorno e notte e in grado di offrire sottocosto e offerte speciali senza limiti «mentre il retail può fare il sottocosto solo tre volte l'anno per 50 articoli - ricorda Santambrogio -. Vogliamo equità e pari condizioni con Amazon e per il commercio fisico ci devono essere le stesse regole di quello online». Un sasso lanciato nello stagno della politica.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Grande distribuzione.** --> Bennet entra fra i soci di Végé

Il salvataggio

## "Alitalia, siamo pronti a entrare" Lufthansa prepara 150 milioni

Svolta nelle trattative La compagnia tedesca invia una lettera al governo e Ferrovie Previsti meno esuberanti

Lucio Cillis

Roma - Il ministero dello Sviluppo e le Ferrovie dello Stato hanno ricevuto ieri una lettera di Lufthansa che riapre i giochi sulla compagnia di bandiera. La compagnia tedesca avrebbe aperto ad una partecipazione attiva nella Nuova Alitalia e sarebbe disposta a mettere sul piatto una cifra superiore ai 100 milioni di euro di Delta.

L'offerta (non citata nella missiva) dovrebbe aggirarsi attorno ai 150 milioni di euro. L'ammontare dell'impegno da parte dei tedeschi sarebbe emerso nel corso del negoziato segreto che si è tenuto nei giorni scorsi e che si è concluso ieri mattina con un vertice a Milano tra i dirigenti di Fs, quelli di Atlantia e il capo delegazione e membro del cda Lufthansa, Harry Hohmeister.

La compagnia tedesca avrebbe dunque rotto gli indugi e sarebbe pronta a far parte del consorzio che punta al salvataggio di Alitalia. Accanto al "vil denaro" che servirà a far partire la nuova società (la cui valorizzazione complessiva iniziale sarà di un miliardo) Lufthansa è pronta a garantire nuove rotte, una flotta di 98 aerei oltre a maggiori ricavi sui voli di lungo raggio, quelli che tradizionalmente portano i maggiori utili alle compagnie aeree.

Questo il piano di Lufthansa: accanto ai 150 milioni promessi, nel giro di tre anni i tedeschi puntano ad ottenere progressivamente una presenza tra il 51% e il 70% della compagnia. A patto che il governo italiano (e quindi il ministero dell'Economia) siano disposti a uscire dalla partita diluendo la propria partecipazione. In questo caso Atlantia, potrebbe restare in sella come socio unico italiano col 30%.

Anche se, a questo riguardo, non sono emerse chiusure nei riguardi di Ferrovie.

Che qualcosa si stia muovendo lo confermano anche le insistenti voci di incontri tra emissari venuti dalla Germania e vertici del sindacato italiano. Secondo alcune fonti si sarebbe parlato di garanzie occupazionali, di esuberanti e di esternalizzazioni, ovvero di cessione di alcune attività, oggi in capo ad Alitalia, ad altre società. Alitalia, secondo il progetto, si trasformerebbe nella compagnia di riferimento nel network tedesco per i collegamenti verso Africa e America del Sud, verso gli Usa e Asia.

In particolare i voli di lungo raggio entrerebbero in una rete ben oliata come quella di Star Alliance, la più grande alleanza mondiale tra linee aeree guidata da Lufthansa. Alitalia, per questo, si troverebbe in ottima compagnia: in Star Alliance sono presenti alleati di peso come i cinesi di Air China e gli americani di United.

Questo rilancio - se confermato dal cda di Lufthansa previsto la prossima settimana - potrebbe mettere definitivamente fuori dai giochi Delta, rimasta arroccata su una partnership edulcorata: negli ultimi cento giorni di colloqui, il gruppo Usa ha trattato la questione con Fs e Atlantia senza mai spostare l'asticella dai 100 milioni di euro di impegno diretto nella Nuova Alitalia.

L'offerta darebbe quindi una svolta inattesa al salvataggio e, se approvata dal consiglio di amministrazione di Lufthansa, porterebbe verso nuovi tempi supplementari per le offerte, a circa tre settimane dal 21 novembre, termine ultimo per recapitare un impegno vincolante.

**I punti Ecco il patto di ferro per convincere Roma**

*h 150 milioni di euro Nel corso della trattativa si è parlato di un impegno dei tedeschi pari a 150 milioni, il 15% della Nuova Alitalia*

*h La rete dei collegamenti Se passerà la proposta tedesca, la compagnia italiana entrerà a far parte della rete di Star Alliance*

*h Meno esuberanti Previsti meno tagli al personale: saranno 2.500, quanto quelli previsti da Delta*

Foto: Harry Hohmeister classe 1964, è membro del cda di Lufthansa e capo delegazione nella trattativa Alitalia

Parte l'inchiesta Antitrust

## L'Ue interverrà su Fincantieri-Stx, rabbia italiana

Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - La Commissione europea lancia un'indagine approfondita per verificare gli effetti sulla concorrenza dell'acquisizione di Chantiers de l'Atlantique da parte di Fincantieri. La decisione arriva dopo che a inizio anno gli Antitrust di Francia e Germania avevano chiesto che fosse Bruxelles a giudicare la nascita del colosso navale previsto dall'accordo raggiunto, non senza difficoltà, nel 2018 dai governi di Roma e Parigi. Gli incontri delle ultime settimane tra i vertici dell'azienda italiana e i responsabili Ue non sono stati sufficienti ad arrivare a un via libera immediato dell'operazione. Così ieri la commissaria Ue Margrethe Vestager ha annunciato l'inchiesta. Durerà 90 giorni e già da ora sembra difficile che Bruxelles possa dare luce verde senza prima concordare con le parti una serie di misure compensative volte a salvaguardare la concorrenza nel settore. In mattinata, prima ancora che l'indagine fosse formalizzata, Fincantieri con una nota ha espresso «dissenso» verso la decisione della Commissione. In serata il governo francese ha confermato di restare «molto favorevole» all'operazione nonostante il faro di Bruxelles. Ora starà alle parti trovare insieme a Vestager i "rimedi" adatti a consentire il via libera dell'Antitrust Ue, anche se alcuni osservatori ipotizzano che questi potrebbero risultare difficili da digerire per i protagonisti industriali. La Commissione infatti teme che eliminando una presenza autonoma dei cantieri francesi - facendo scendere da tre a due i player europei - l'operazione possa ridurre la concorrenza nel mercato mondiale della costruzione di navi da crociera. Tanto - spiegava ancora Bruxelles in una nota - da far salire i prezzi per gli armatori con conseguenze a cascata «a scapito dei milioni di europei che ogni anno scelgono di trascorrere le vacanze in crociera».

D'altra parte per l'Antitrust Ue in un mercato «dalla natura altamente complessa» sembra difficile immaginare il fiorire di nuovi cantieri in tempo utile a lenire i probabili effetti negativi dell'operazione.

Fino a qui le parti non hanno voluto proporre formalmente rimedi, ma ora non potranno esimersi dal farlo. Già in queste ore circolano ipotesi informali che potrebbero sbloccare il dossier. La più accreditata prevede una cessione del know how da parte del futuro colosso dei cantieri navali a concorrenti già presenti sul mercato così da ripristinare un livello di concorrenza capace di evitare l'aumento dei prezzi e soddisfare Bruxelles. Un'ipotesi è che a beneficiarne siano i tedeschi di Meyer Werft, anche se nelle prossime settimane potrebbero sbocciare altre soluzioni.

TOMMASO PARDI L'economista: i francesi potrebbero sfondare negli Usa e il gruppo italoamericano in Cina INTERVISTA

## "Insieme sono quasi pari a Volkswagen Più risorse per la ricerca e l'auto elettrica"

LEONARDO MARTINELLI

PARIGI Ha un senso una possibile fusione Fca-Psa? A Parigi ieri sera, al di là del riserbo del diretto interessato, il colosso dei marchi Peugeot e Citroen, erano tante le voci favorevoli all'operazione, a partire da una Borsa euforica, dove il titolo della casa automobilistica ha chiuso con un +4,5%. Incoraggiante anche Tommaso Pardi, esperto del settore: vive da anni nella capitale francese, dove è direttore di Gerpisa, rete mondiale di ricercatori indipendenti sul comparto auto. Quali benefici possono ricavare da questa possibile fusione i due partner? «Poter contare su volumi più importanti è un vantaggio per i produttori di auto, sottoposti a una forte pressione da parte delle nuove norme ambientali, che entreranno in vigore soprattutto in Europa. Significa poter investire di più sull'auto elettrica e non solo. Psa e Fiat-Chrysler, entrambi deboli sulla ricerca e lo sviluppo, insieme possono rafforzarsi». E sui diversi mercati? «Psa ambisce a entrare davvero su quello americano e può approfittare di Fca. Che punta a lanciarsi in Cina e in Asia, dove Psa è presente, anche se lì le cose non vanno per niente bene per il gruppo francese. Quanto al mercato europeo, assieme i due gruppi si avvicinano alla quota di Volkswagen, il numero uno, e pure questo è importante per consolidarsi». Proprio in Europa si parla di sinergie possibili. «Si potranno evitare certi doppioni. Ma questo si porterà dietro probabili ristrutturazioni, sia per il gruppo francese che per quello italoamericano. Per i lavoratori forse non ci saranno buone notizie. D'altra parte è lo scotto da pagare per restare competitivi». Chi ha più bisogno di un'alleanza, Fiat-Chrysler o Psa? «Fca necessita di un partner per sopravvivere, anche perché, dopo il fallimento del negoziato con Renault, non ha tante alternative. Psa ne ha meno bisogno, ma le serve comunque per crescere». Sarebbe stato meglio per il gruppo italoamericano realizzare una fusione con Renault? «Non credo proprio. Renault non ha una leadership chiara e forte in questo momento e ha tanti problemi da risolvere con Nissan, prima di un'eventuale alleanza. Nel caso di Psa, invece, la leadership del presidente Carlos Tavares è chiara e forte. Con l'assorbimento di Opel ha dimostrato di avere la capacità di gestire questo tipo di operazioni. Inoltre è riuscito ad attirare una serie di manager molto capaci da Renault, prima della destituzione di Carlos Ghosn e anche dopo lo scandalo». Pensa che Psa sia in una posizione di forza rispetto a Fca? «Credo di sì, ma Fiat Chrysler ha le sue carte da giocare, grazie alla presenza sul mercato americano. Diciamo che Renault era sottovalutata finanziariamente dopo lo scandalo Ghosn e questo era un vantaggio nel negoziato per Fca, che con Psa non esiste. In un contesto di crisi annunciata per il settore dell'auto, il gruppo di Tavares sta resistendo bene e questo si sente anche in Borsa». Lo Stato francese ci metterà lo zampino anche stavolta e farà saltare l'accordo? Ha pur sempre il 12,23% del capitale di Psa, mediante Bpifrance, la banca pubblica d'investimento. «Non sono sicuro che il governo francese abbia impedito di realizzare la fusione Renault-Fca. Credo che abbia spinto quella casa automobilistica a negoziare con il gruppo italoamericano in un momento in cui questo già trattava con Psa. E che poi siano stati soprattutto certi vertici di Renault a opporsi. Invece, con una leadership forte come quella di Tavares, non penso che il governo francese metterà il veto a un accordo». -

*TOMMASO PARDI DIRETTORE DELLA RETE DI ANALISTI «GERPISA»*

**Potrebbe essere necessario tagliare alcuni doppioni È lo scotto per restare competitivi**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## "In busta paga 40 euro in più al mese"

Gualtieri stima l'effetto del taglio del cuneo fiscale. Entra la tassa sui filtri, esce l'aumento delle imposte di registro

ALESSANDRO BARBERA

ROMA Chiamatelo effetto Umbria. A due settimane dal voto in Consiglio dei ministri il governo ha (quasi) chiuso l'accordo sulla Finanziaria per il 2020. La disfatta rimediata dalla maggioranza giallorossa lo scorso week-end ha convinto tutti a eliminare dal mazzo un po' di misure impopolari. Salta l'aumento della cedolare sugli affitti (resta al dieci per cento invece di salire oltre il dodici), salta l'aumento dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa (resta a cinquanta euro, doveva triplicare), resta la possibilità di detrarre le spese sanitarie anche se pagate in contanti, con buona pace dell'incentivo all'uso della moneta elettronica. Resta soprattutto (quasi) invariata la tassa piatta al quindici per cento per gli autonomi con reddito dichiarato fino a sessantacinquemila euro l'anno. Gli unici che pagheranno dazio sono i lavoratori dipendenti con entrate da partita Iva: se la busta paga supera i trentamila euro lordi, la flat tax sul reddito ulteriore non ci sarà più. La battaglia di Italia Viva e Cinque Stelle per togliere di mezzo più tasse possibili ha prodotto comunque risultati apprezzabili. Nel frattempo sono lievitati i tagli alla spesa, è aumentato ancora un po' il deficit (ci sono due miliardi spostati da un esercizio all'altro con un gioco di prestigio), sono spuntate tasse meno impopolari: ieri ne è stata introdotta una per filtri e cartine delle sigarette, molto in voga fra chi tenta così di risparmiare sulle sigarette tradizionali. Autostrade e gli altri concessionari avranno un forte taglio allo sconto per gli ammortamenti, aumenta la tassa sulle vincite da lotteria. E poco importa se la cosa faccia a pugni con l'introduzione della lotteria sugli scontrini. Se Renzi e Di Maio hanno difeso il portafogli di ceti medi e autonomi, il Pd porta a casa un risultato per lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai trentacinquemila euro l'anno. La norma ancora non c'è, l'accordo sì: tre miliardi di minori tasse in busta paga nel 2020, sei (e non più cinque) nel 2021. Secondo le stime fatte ieri dal ministro del Tesoro Roberto Gualtieri ci dovrebbe essere un aumento visibile pari a «una quarantina di euro» a partire da maggio o giugno, il doppio dei venti stimati nella prima riunione con i sindacati. E però: attendere prima di cantare vittoria. Aumenta anche il voucher per gli asili nido: fino a venticinquemila euro sale da millecinquecento a tremila euro annui, ne varrà duemilacinquecento per quelli fino a quarantamila. Ora il governo è terrorizzato dal passaggio parlamentare. Lo è soprattutto Luigi Di Maio, il cui gruppo è sempre più spaccato fra lealisti e movimentisti: «Si potranno presentare emendamenti del singolo gruppo, ma concordati». Il viceministro Pd Antonio Misiani la mette così: «Siamo aperti al contributo dell'opposizione». Il problema sarà in Senato, dove la maggioranza conta su numeri risicati e metterà la fiducia sia al decreto fiscale che alla legge di bilancio. Il testo definitivo non c'è ancora, e probabilmente non ci sarà fino all'inizio della prossima settimana. Nel frattempo il Ponte di Ognissanti distrarrà tutti dalla feral domanda: cosa diavolo avrà approvato il consiglio dei ministri del 16 ottobre? - Twitter @alexbarbera PLASTICA MONOUSO AL BANDO Una plastic tax da applicare sui manufatti plastici destinati a essere usati una sola volta: bicchieri usa e getta, contenitori di del supermercato, bottigliette. «Ma così si colpisce la plastica in modo demagogico, senza tener conto dell'impatto disastroso che questa tassa avrà su tutte le imprese», accusa Paolo Lamberti, presidente di Federchimica. STRETTA SU BUS E TIR INQUINANTI Nella bozza della manovra finanziaria vengono eliminate, dal prossimo anno, le agevolazioni previste sul gasolio

commerciale per l'autotrasporto per i mezzi fino a euro 3 (ora sono esclusi quelli fino a euro 2). Dal 2021 la stretta riguarderà anche i mezzi euro 4, che non potranno quindi più usufruire dell'accisa agevolata. I PROVVEDIMENTI SUI TEMI AMBIENTALI A TORINO LA LINEA 2 DELLA METRO «Dal punto di vista ambientale, si stima una riduzione del traffico privato fino a 300 mila passaggi giornalieri, tema fondamentale per una Città come Torino». Esulta la sindaca Chiara Appendino dopo l'annuncio di 828 milioni di euro stanziati per la linea 2 della metropolitana, arrivato dalla viceministra dell'Economia, Laura Castelli. IL PUBBLICO VIAGGIA ELETTRICO Tra i provvedimenti, c'è il rinnovo del parco auto in chiave green per la pubblica amministrazione. Nel corso del vertice di maggioranza sulla manovra è rientrato parte del pacchetto Pa proposta dal ministro Fabiana Dadone. Tra le norme quella che prevede dal 2020 l'acquisto o il noleggio di nuove auto almeno per il 50% ibride o elettriche.

VINCENZO VISCO L'ex ministro delle Finanze: basta demagogia INTERVISTA  
**"Evitato l'aumento dell'Iva non si possono fare miracoli"**

CARLO BERTINI

ROMA Non ha perso l'abitudine di parlar chiaro Vincenzo Visco, il ministro delle Finanze dei governi Ciampi, Prodi, D'Alema e Amato, che annovera tra i suoi "allievi" Roberto Gualtieri. Il quale, come ogni buon titolare dell'Economia, ha un solo dovere nei riguardi di chi, come Di Maio e Renzi, avanza continue richieste: «Dire sempre no», a prescindere. Professor Visco, condivide la critica che questa manovra non abbia un'anima e non evochi la svolta rispetto al governo gialloverde? «È una sciocchezza: che anima può esserci visto che questi hanno fatto il governo per evitare aumenti Iva? Una volta fatto quello, hanno finito i soldi e hanno potuto fare interventi a margine non del tutto trascurabili. Non è una finanziaria di svolta e non poteva esserlo. Queste clausole sull'Iva si trascinano dai tempi di Tremonti. Le aveva ridimensionate il governo Monti e gli altri le hanno rimesse: Renzi ne ha poste per 50 miliardi, il che consentiva di fare spese in deficit. Non si possono fare miracoli, basta con la demagogia». Lei che ha governato con Rifondazione Comunista negli anni della tassa per l'Europa, che consiglio dà a Gualtieri che se la deve vedere con Renzi e Di Maio? «Ma che c'entra? Quello era un governo di qualità altissima, Rifondazione era favorevole a che l'Italia entrasse nell'euro, con Ciampi e Bertinotti si trovava un chiarimento. Ora cosa vuole che le dica? Questi fanno sgambetti, non si sa a qual fine. Il ministro del Tesoro, spiegava Quintino Sella, deve dire sempre no, questa è la sua funzione. Dire no prima ancora di ascoltare la domanda». Gli ultimatum del Pd sembra non sortiscano effetti, Di Maio ora vuole una marcia indietro sul regime forfettario e niente alleanze. «Più che ultimatum quelli del Pd sono autodifese. Di Maio è stato abituato male, ritiene che il governo esista per fare le cose che dicono i 5s. E questa faccenda del regime forfettario è uno scandalo. A parte la lotta all'evasione da loro rinnegata, questo è uno dei provvedimenti peggiori: hanno tolto le tasse a più della metà delle cosiddette partite Iva, che possono non pagare quasi nulla il 15% su un fatturato che si determinano loro - mentre i dipendenti pagano come prima. E ci possono essere differenze fino a 10 mila euro di tasse. Poi se c'è il problema di tener conto di piccoli operatori o dei giovani, si affronta in altro modo. Ma quanto fatto dal governo scorso grida vendetta di fronte alla logica delle imposte». Che filosofia ha la politica fiscale di questo governo? «Non ce l'ha e non ce la può avere. Quelli di Renzi vogliono abbassare le tasse, una posizione di destra liberale, gli altri sono socialdemocratici o vorrebbero esserlo e c'è un corto circuito. I grillini, come dice De Masi, sono socialdemocratici e non lo fanno, ma la loro leadership è di destra». Che ne pensa delle microtasse su plastica e zucchero? «Servono a spostare consumi da un prodotto nocivo a un altro. Sono state messe in molti paesi per questo, se funzionano va bene. Sono piccole cose, non servono a far soldi, ma sono luoghi comuni le affermazioni che non si possono alzare. Fa parte della politica di un governo» Conte lancia un patto per rivedere gli scaglioni Irpef e rimodulare l'Iva nel 2020. Come dovrebbe procedere per non scassare i conti pubblici? «Consiglierei di non fare promesse e ragionamenti su cose di cui si devono prima occupare quelli che le cose le fanno, i tecnici. Temo che questi annunci non stiano assieme. Lì ci sono differenze serie, tra chi vuole un'Irpef più progressiva, sgravare i ceti medi e aumentare il peso sui redditi alti; e chi vuole appiattire le aliquote e quindi colpire i ceti medi, anche se in termini relativi. Ma così si perde gettito. Anche sull'Iva non si sa quale sia la linea, quest'anno non sono riusciti a fare nulla: una riforma dunque è un parolone, sarebbe una delle cose di cui la maggioranza dovrebbe

discutere. E se non fanno le cose davvero necessarie contro l'evasione, i soldi per fare queste riforme non le avranno mai». E quali sono queste cose? «Tracciabilità assoluta e usare tutte le banche dati senza che l'Authority della privacy faccia interpretazioni stravaganti dei suoi poteri, cose che non succedono in nessun paese del mondo che io sappia. Bisogna poter vedere tutte le cose del contribuente: dotazioni finanziarie, proprietà, transazioni, etc. Cose che ora si possono fare solo in casi eccezionali». - VINCENZO VISCO ECONOMISTA EX MINISTRO DELLE FINANZE Più che ultimatum quelle del Pd sono autodifese: Di Maio pensa di fare solo cose volute dai 5S

DOPO SEI ME SI DI BRACCIO DI FERRO. SINDACATI CAUTI

## Dietrofront di Whirlpool Napoli non si vende più Si studia piano alternativo

PAOLO BARONI

ROMA A Napoli vogliono «lavoro e garanzie» e anche per questo la manifestazione di questa mattina resta confermata. Ieri però, dopo che Whirlpool ha annunciato di voler sospendere la cessione del ramo d'azienda e le procedura di licenziamento collettivo che sarebbero scattate oggi, gli operai dello stabilimento di via Argine hanno festeggiato. La multinazionale americana, dopo sei mesi di braccio di ferro con governo, enti locali e lavoratori, infatti ha ufficialmente ritirato la proposta di vendita dello stabilimento campano a Prs, società svizzera che produce container refrigerati, comunicando di voler continuare a produrre lavatrici. «La decisione, condivisa col ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli - spiega una nota - è stata presa con l'obiettivo di ripristinare un clima costruttivo nella trattativa col governo e le organizzazioni sindacali: Whirlpool Emea ritiene, infatti, che le attuali tensioni siano controproducenti nella ricerca di una soluzione condivisa, a fronte di una situazione di mercato che rende insostenibile il sito e che necessita di una soluzione a lungo termine». La casa americana, insomma, è convinta che «con maggior tempo a disposizione, si possa ristabilire un dialogo costruttivo e raggiungere una soluzione» in grado di garantire un futuro sostenibile ai 400 dipendenti di Napoli. E' stato lo stesso Patuanelli a dare per primo l'annuncio del dietro front. «È un primo passo che ci consente di sederci a un tavolo per risolvere definitivamente i problemi - ha spiegato via Facebook -. Su questa vertenza il Governo ci ha messo la faccia. Abbiamo ottenuto un importante risultato. Ora ci sono le condizioni per provare a trovare una soluzione industriale anche con un impegno del governo per lo stabilimento». Sollevato Di Maio, che aveva lasciato al collega di partito una bella gatta da pelare e che in mattinata si è subito complimentato con lui, e molto soddisfatto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Cauti i sindacati. «La lotta continua» annuncia Rosario Rappa della Fiom. «Non siamo alla soluzione ma guadagnare tempo prezioso è utile e bisogna ringraziare i lavoratori che non si sono mai rassegnati e hanno continuato a lottare» spiega Marco Bentivogli (Fim) che ipotizza «una tregua fino a marzo». Visto che Whirlpool ha confermato «il progressivo calo del mercato» la cessione, insomma, sarebbe solo rinviata a inizio 2020. Il tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte ripartirà a giorni. Ma non sarà un confronto facile. Parlando a Radio Capital l'ad di Whirlpool Emea Luigi La Morgia ha infatti spiegato che il gruppo è pronto ad investire su Napoli ma che non intende introdurre nuove produzioni. Su questo punto Whirlpool non si smuove: «Abbiamo già fatto queste valutazioni e la risposta è no». - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Foto: Una manifestazione di protesta degli operai di Napoli

RINNOVI

## **Nomine, da Sace all'Agenzia Entrate il Tesoro vuole avere voce in capitolo**

DOPO IL VOTO IN UMBRIA E CON GORNO TEMPINI AL VERTICE DELLA CDP LA RIFLESSIONE POTREBBE NUOVAMENTE ALLUNGARE I TEMPI DELLE SCELTE  
Rosario Dimito

ROMA Il voto in Umbria contribuisce a rimettere in discussione le nomine nelle controllate di Stato. Tra queste, anche quelle di Cassa depositi e prestiti dove da poco è stato nominato il nuovo presidente Giovanni Gorno Tempini. L'azionista di maggioranza di Cassa, che è il Tesoro (82,77%), anche alla luce dei nuovi equilibri usciti dalle urne delle regionali del centro Italia di domenica scorsa, farà una verifica politica con M5S e Pd, senza trascurare però il sentiment della Lega, che potrebbe nuovamente far allungare i tempi di alcune scelte come la Sace, società che si occupa dell'export delle pmi in stand by da giugno. Questo perché, per la direttiva Saccomanni, le società sottoposte a direzione e controllo da parte del Tesoro devono avere l'ok di quest'ultimo. Ed ecco che come nel gioco dell'oca, si riparte dall'inizio. Nel calderone ci sono almeno 400 poltrone scadute o in scadenza fino alla primavera 2020 e alcune sensibili allo spoil system: non solo Sace, Simest, Cdp immobiliare, Fondo italiano investimenti, Fondo nazionale dell'innovazione i cui vertici devono essere rinnovati, ma anche Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Agenzia del demanio che risentono della prassi politica importata dagli Stati Uniti per cui gli alti dirigenti di grandi imprese pubbliche cambiano in funzione dei cambi di governo. Ripartendo da zero, si torna alla Cdp, dove l'assemblea convocata per il 5 novembre (8 in seconda) insedierà stabilmente Gorno Tempini al vertice, come recita lo statuto. Oggi il manager bresciano, il cui ritorno in via Goito è stato sponsorizzato dalle Fondazioni, azioniste con il 15,93%, guidate da Cariplo dove forte è sempre l'influenza di Giuseppe Guzzetti, dopo i cinque anni vissuti al comando, dovrebbe presenziare alla Giornata del Risparmio. E come ha già fatto l'ad Fabrizio Palermo nei giorni scorsi («con Gorno Tempini lavoreremo bene insieme»), anche il neo presidente dovrebbe confermare il feeling con il capo azienda. LE POLTRONE IN BILICO Sembra, però, che nelle more dell'insediamento il manager bresciano abbia chiesto di essere ragguagliato sulle logiche e i criteri di alcune decisioni in progress, tra le quali il negoziato in corso su Open Fiber e il rinnovo dei vertici delle controllate, a partire da Sace. Si consideri che all'ultimo cda del 24 ottobre non è stato iscritto all'ordine del giorno il capitolo nomine solo perché l'ha impedito l'ex presidente Massimo Tononi, contrario a sostituire Alessandro Decio con il cfo di Banco Bpm Edoardo Ginevra. Se si aggiunge che il Pd avrebbe segnalato al ministro Roberto Gualtieri di voler avere più voce in capitolo sulla Cassa, visto che da quando è entrato al governo non ha avuto la possibilità di condividere alcuna decisione, si capisce perché si respira nuovamente aria di rinvio: per dare la possibilità a Gualtieri di trovare una quadra a livello politico, prima di dare l'imprimatur in base alla direttiva Saccomanni. Così il prossimo cda di Cdp potrebbe essere quello, ordinario, in calendario il 26 novembre, senza necessità di tenerne uno straordinario sulle nomine. Relativamente a Sace, in stand by sono quindi tornati il presidente Beniamino Quintieri e l'ad Decio con alcune grandi fondazioni favorevoli alla conferma dell'attuale capo azienda. Questa ipotesi spiega perché negli ambienti bancari milanesi, da ieri c'è il convincimento che Ginevra possa rimanere in Piazza Meda. Si dà invece per probabile la nomina dell'ambasciatore Pasquale Salzano alla presidenza Simest e la sostituzione di Salvatore Sardo, ad di Cdp Immobiliare (con la possibile conferma del

presidente Matteo Melley, gradito dalle grandi fondazioni) e di Alessandra Ricci, ad della stessa Simest. Fuori dal perimetro Cdp, lo spoil system accredita il ritorno di Ernesto Ruffini alla guida dell'Agenzia delle Entrate.

Foto: La facciata del ministero dell'Economia in via XX Settembre a Roma

Mariastella Gelmini l'intervista

## «Manovra? Solo tasse, spesa e giustizialismo fiscale»

La capogruppo alla Camera Gelmini (Fi): balzelli per 5 miliardi in più, la plastica costerà 109 euro a famiglia

Pier Francesco Borgia

Milano Le anticipazioni fornite da Palazzo Chigi della prima manovra del Conte bis non piacciono e trovano più critici che difensori. Tra i più accesi a contestarla Mariastella Gelmini, capogruppo a Montecitorio di Forza Italia. Onorevole proprio non le piace questa manovra? «Da quando sono in Parlamento ne ho viste tante di manovre, ma una manovra di cui nessuno ne vuole rivendicare la paternità è la prima volta che la vedo». Intende dire che i partiti della coalizione di governo non ne sono convinti? «Mi stupisce soprattutto il Partito democratico e il suo assoggettarsi al giustizialismo dei grillini». Entriamo nello specifico. Cosa non va di questa manovra? «Questa manovra è riassumibile in tre parole: tasse, spesa pubblica e giustizialismo tributario. Tutto quello che non serve al nostro Paese». Quale secondo lei l'aspetto più pericoloso? «Semplicemente che gli italiani si troveranno a pagare 5 miliardi di tasse in più. Con il rischio che anche i contribuenti onesti si trovino ad affrontare un procedimento penale. Tasse e manette: non mi sembra una grande idea». Eppure il governo continua a vantare di aver fatto il contrario dando più fondi alle famiglie, colpendo il gioco d'azzardo e conservando per esempio - la cedolare secca al 10 per cento. «Però la plastic tax non l'hanno ritirata, così come l'imposta sulle bevande zuccherate. E queste sono tasse che alla fine pagheranno le famiglie e non solo loro. E il taglio delle detrazioni è di fatto un aumento delle tasse». Perché «non solo loro»? «Le faccio l'esempio della plastic tax. Dietro questo balzello c'è un settore che rischia di essere messo in ginocchio. Non è vero che questa imposta aiuterà a difendere l'ambiente ma soltanto a mortificare un settore produttivo. Gli imprenditori già pagano un'imposta a Conai (il consorzio degli imballaggi, ndr). E quindi questa sarebbe una doppia tassa che finirebbe per alzare i prezzi al consumo e quindi andrebbe automaticamente a pesare sui bilanci familiari». Avete un'idea di quale potrebbe essere la cifra? «Le famiglie andranno a pagare una media di 109 euro l'anno. Insomma i contribuenti saranno vittime di una serie di tasse occulte». Non crede che la lotta al contante possa essere un valido sistema per contrastare l'evasione? «La lotta al contante è una stupidaggine. È il solito cedimento della sinistra verso il giustizialismo grillino. Vogliono, insomma, imporre uno stile di vita che non è giusto imporre». Ci sono delle criticità in questa strategia oppure la vostra è soltanto una battaglia di principio? «Prima di obbligare commercianti e artigiani a dotarsi del Pos, il governo avrebbe dovuto convincere le banche a togliere le commissioni. E, visto che non c'è riuscito, ora sarà lo Stato stesso a pagare quelle commissioni. Alla fine insomma saremo noi cittadini a farlo». Altra tassa occulta quindi. «Questo governo si dimostra forte con i deboli e debole con i forti. L'evasione fiscale non si combatte impedendomi di pagare il caffè al bar con le monete, non le pare?» E cosa suggerirebbe a Gualtieri e Conte? «Da anni ripetiamo che ci vuole una riforma seria e strutturale del Fisco e ora ci batteremo anche per introdurre il tetto fiscale in Costituzione. E comunque la prima urgenza è mettere più soldi in busta paga ai lavoratori da subito. Tagliando il reddito di cittadinanza potremmo dare a 10 milioni di lavoratori una mensilità in più. Non le manette del governo». PLASTIC TAX «Imposta odiosa perché le imprese la pagheranno due volte» COSTO DEL LAVORO «Per abbassarlo basta togliere il reddito di cittadinanza»

Foto: CRITICA Mariastella Gelmini boccia la manovra in deficit

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## La lavatrice di Whirlpool non deve girare a vuoto. Parla Bentivogli

TREGUA TRA L'AZIENDA E IL GOVERNO GRAZIE ALLA MOBILITAZIONE SINDACALE. SOLUZIONE ENTRO MARZO. NON PERDERE PIÙ TEMPO "La schizofrenia di Di Maio è stata uno dei problemi della vertenza. Ora c'è più pragmatismo e meno elettoralismo con Patuanelli. L'approccio populista o turboassistenziale è assolutamente negativo, è utile esplorare altre opportunità", dice il segretario Fim-Cisl. Allo studio una collaborazione con la Federico II Alberto Brambilla

Roma. La multinazionale americana Whirlpool ha sospeso la decisione di lasciare lo stabilimento di Napoli, oggetto di polemiche negli ultimi mesi, per dare tempo al governo di valutare una soluzione per la cessione ad altra impresa entro marzo. Secondo Marco Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici FimCisl, è il risultato della mobilitazione dei lavoratori che nel mese di ottobre hanno protestato a Roma davanti al ministero dello Sviluppo economico arrivando da tutti i siti Whirlpool sul territorio nazionale, da Cassinetta, Caserta, Siena, Fabriano, Comunanza. "L'azienda conferma la volontà di cedere il sito ma ovviamente sono mesi in più per i lavoratori - dice Bentivogli - in cui possono tirare un sospiro di sollievo". Lo stabilimento di Napoli secondo la società americana è inefficiente perché ha una capacità teorica di produzione di lavatrici per 900 mila pezzi ma, dal 2015, è arrivata a produrne al massimo 700 mila e oggi ne fa 120 mila. Troppo poco per restare in piedi. "Da quando è arrivata, Whirlpool periodicamente paventa la possibilità di ridurre la produzione o di lasciare il sito. E' difficile saturare la produzione - ricor da Bentivogli - perché i mercati di sbocco non solo sono molto articolati ma sono anche oggetto degli effetti del protezionismo dell'India e degli Stati Uniti che pongono dazi alle importazioni anche nel settore del bianco, oltre alla chiusura quasi totale del mercato sudamericano, in particolare dell'Argentina. La capacità di produzione e l'opportunità di trovare dei mercati di sbocco per l'azienda rimane un tema". Secondo Bentivogli c'è però una discontinuità. Il passaggio dal governo Lega-M5s a quello Pd-M5s ha modificato l'approccio del governo verso la vertenza. L'abbandono del dicastero di via Molise da parte dell'ex ministro Luigi Di Maio ha quanto meno dato l'opportunità di affrontare in modo pragmatico la crisi dello stabilimento napoletano con i suoi 400 dipendenti. "La schizofrenia di Di Maio è stata uno dei problemi della vertenza - dice Bentivogli - Abbiamo saputo per un puro caso della volontà dell'azienda di abbandonare il sito nel mese di maggio, mentre il ministro lo sapeva da inizio aprile senza comunicarlo. Ha aspettato a dirlo dopo le elezioni europee, poi ha spiegato che avrebbe risolto tutto lui continuando a parlare degli errori supposti dei suoi predecessori (il riferimento è a Carlo Calenda, ndr). Poi ha fatto una specie di balletto nel quale ha prima minacciato di tagliare i finanziamenti a Whirlpool attraverso il decreto dignità che avrebbe dovuto limitare e punire le delocalizzazioni. Si è accorto che avrebbe avuto effetto negativo sugli altri siti di Whirlpool senza aiutare quello di Napoli. E a quel punto ha fatto l'esatto contrario di quanto aveva detto all'inizio: con il decreto sulle crisi di impresa ha stanziato 17 milioni di euro in sgravi fiscali precisamente per Whirlpool rimangiandosi quanto aveva detto". Il risultato? "Bè, il risultato lo vediamo: abbiamo per so molti mesi per le promesse e la tracotanza di Di Maio. Oggi c'è un confronto meno elettoralistico e un approccio più serio", dice Bentivogli. In passato per convertire il sito si è proposta la società svizzera Prs, di Lugano. E' possibile che torni con una proposta, magari affiancata in questo periodo di transizione da Invitalia, una società pubblica per l'attrazione degli investimenti che spesso però interviene in situazioni di crisi, come è stato con Termini Imerese di Fiat. "Attualmente non abbiamo avuto l'opportunità di verificare le carte

di Prs - spiega il segretario Fim-Cisl -, Patuanelli si era preso la responsabilità di farlo. Non conosciamo il vero piano industriale della società svizzera, certo è che adesso va riaperto il confronto purché venga fatto a carte scoperte verificando l'intenzione di Whirlpool di lasciare Napoli e verificando allo stesso tempo le alternative ". L'alter nativa deve essere sempre lo stato o suoi addentellati? "E' abbastanza ricorrente che in tutte le crisi industriali ci sia un ragionamento su un intervento pubblico. Ma attenzione ai percorsi illusori, come quello invocato dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris quando parla di 'lavatrici di stato"'. Una alternativa possibile è in corso di studio per capire come riqualificare il sito attraverso colloqui preliminari tra il personale di logistica, progettazione e industrializzazione del prodotto di Whirlpool e l'Università Federico II per avviare una collaborazione. "E' chiaro che serve un prodotto industriale forte e da questo punto di vista è interessante la collaborazione tra azienda e università. E' fondamentale in un territorio come quello napoletano non lasciare che un sito chiuda, perché ogni braccio o testa sottratti ad attività produttive rischiano di essere consegnati alla malavita e alla criminalità. Questo non può accadere ma serve un approccio pragmatico. L'approccio populista o turboassistenza lista è assolutamente negativo. Bisogna interrogarsi sul perché le multinazionali lasciano il paese e fermare la desertificazione industriale perché - conclude Bentivo gli - ricordiamoci che se il nord è l'area che tirava l'export, e sta rallentando, a confronto il sud è in stato catatonico ".

## REDDITO DI CITTADINANZA / INTERVISTA AL MINISTRO DEL LAVORO NUNZIA CATALFO «CREDETEMI, CI SARANNO ANCHE I NUOVI IMPIEGHI»

«La fase due è partita. Presto si vedranno i frutti», dice la "madrina" della normativa.  
«Prossimi passi? Salario minimo e taglio del cuneo fiscale»  
Annachiara Valle

Insultati concreti stanno per arrivare». È fiduciosa Nunzia Catalfo, 52 anni, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Lei, che già nel 2013 era stata prima firmataria del disegno di legge per l'istituzione del Reddito di cittadinanza, sottolinea innanzitutto che «non sono previste modifiche a questa misura, partita solo alcuni mesi fa. Adesso attendiamo i risultati che arriveranno con la seconda fase che è già iniziata. I Centri per l'impiego hanno avviato le convocazioni (sono già stati sottoscritti 50 mila patti per il lavoro) e sono operative le due piattaforme previste dal decreto (GePI, acronimo di Gestionale per i patti per l'inclusione, e MyAnpal, la "scrivania digitale" che fa da intermediaria tra domanda e offerta di lavoro). Inoltre, la scorsa settimana ho firmato il decreto per l'avvio dei progetti utili alla comunità, a cui i percettori del Reddito di cittadinanza parteciperanno nei loro Comuni di residenza». Continua a essere convinta della bontà del provvedimento? «Il Reddito di cittadinanza è una misura che andava fatta perché, come ha recentemente ricordato anche papa Francesco, i poveri non sono numeri, | ma persone a cui andare incontro. Que| sto è stato il motore della nostra azioI ne. Il provvedimento è il grimal- ^ 4 dello che, affiancato a un sostegno al reddito, ha messo fine all'immobilismo sulle politiche del lavoro in Italia. Abbiamo messo in piedi un'azione di sistema che questo Paese aspettava da vent'anni, finanziando con un miliardo di euro le Regioni per potenziare infrastrutture e risorse umane. Entro il 2021 saranno assunti a tempo indeterminato 11.600 nuovi operatori che andranno ad aggiungersi agli 8 mila che già operano nei Centri per l'impiego. Finalmente iniziamo a portare l'Italia al livello degli altri Paesi Ue». I furbetti del Reddito di cittadinanza. Come trovarli? «Come stiamo già facendo. Con controlli serrati che, grazie al lavoro delle autorità, già nei primi sei mesi ci hanno permesso di scovare 185 lavoratori "in nero" percettori di RdC. Per tutti è scattata la denuncia più la revoca del beneficio. Il regime sanzionatorio che abbiamo previsto è molto severo: chi froda lo Stato prendendo indebitamente il Reddito rischia fino a sei anni di carcere. Su questo non facciamo sconti». In quali zone del Paese ci sono più domande? «La maggior parte dei 980 mila nuclei percettori risiede in Campania (19%) e Sicilia (17,3%), mentre le percentuali più basse si registrano in Valle d'Aosta (0,1%) e Trentino-Alto Adige (0,3%). Questo significa anche che c'è più disoccupazione al Sud. Come combatterla? «La disoccupazione noi la stiamo già combattendo e i dati ci danno ragione, tanto che ad agosto il tasso è sceso al 9,5%, ai minimi dal 2011. Anche la disoccupazione giovanile è in calo di 1,3 punti percentuali al 27,1%, il punto più basso dal 2010. Sappiamo che non basta, che oltre alla quantità bisogna rafforzare anche la qualità del lavoro. La parola chiave è diritti e per questo abbiamo fatto subito il Decreto dignità che, malgrado le critiche, sta dando i suoi frutti. I prossimi passi sono il taglio del cuneo fiscale e il salario minimo. Così si consoliderà il trend delle assunzioni e ci saranno benefici anche al Sud». Come è composto il nucleo familiare dei percettori del Reddito? «Si tratta di famiglie con, in media, 2,4 persone con un'età attorno ai 36 anni. Il 36% dei nuclei familiari che percepiscono il reddito di cittadinanza vede la presenza di minori: in totale sono 597 mila. Un numero da tenere a mente perché vuol dire che circa 600 mila minori, grazie al RdC, hanno un sostegno certo. È una delle cose di cui vado più fiera». Il reddito di cittadinanza non risolve, però, tutti i problemi. Lei ha detto

che uno dei suoi cavalli di battaglia sarebbe stata anche la parità di reddito delle donne. A che punto siamo? «L'obiettivo è quello di arrivare a una totale parità delle retribuzioni tra uomo e donna, che non deve essere solo formale, ma sostanziale. Come? Stiamo studiando una serie di misure premiali volte a incentivare chi assume donne al rientro dalla maternità, a contrastare il part-time involontario, al riconoscimento del lavoro di cura e al rafforzamento del congedo di paternità obbligatorio. In questo senso, intendo coinvolgere pienamente le Camere: in Parlamento ci sono già diverse proposte di legge che possono rappresentare una base di partenza». Bisogna combattere anche il lavoro nero e il caporalato. «Il 16 ottobre al ministero del Lavoro ho insediato il tavolo interistituzionale sul caporalato. Voglio che dai lavori del tavolo emergano con forza procedure che spezzino il ruolo centrale del caporale. Questo si può fare esclusivamente rendendo trasparente l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Su questo tema ho avuto modo di confrontarmi con lo Special Rapporteur per le schiavitù dell'Onu, Urmila Bhoola, che ha molto apprezzato l'impegno dell'Italia in questa direzione. Nel contesto difficile in cui ci troviamo a operare, nel quale la criminalità organizzata approfitta delle debolezze dei lavoratori, dobbiamo anche riconoscere che non siamo soli. Abbiamo il supporto della Commissione europea, grazie al Programma di sostegno alle riforme strutturali. Dal canto nostro, come ministero del Lavoro e delle Politiche sociali abbiamo finanziato con 85 milioni di euro il piano triennale dedicato proprio alla prevenzione e alla lotta al caporalato». Abbiamo delle ottime leggi sulla sicurezza, perché allora aumentano gli infortuni e le morti sul lavoro? «È vero, abbiamo una delle legislazioni più avanzate d'Europa ma questa non è del tutto attuata. È mia intenzione realizzare un aggiornamento del Testo unico sulla sicurezza del 2008. Questo è un obbligo morale, prima che giuridico, di fronte al fenomeno degli infortuni sul lavoro che continuano a essere ancora troppo elevati. Ricordiamoci sempre che parliamo di persone, non di numeri. Occorre inoltre fare in modo che le leggi che abbiamo siano rispettate. Per questo stiamo già lavorando per far attivare la patente a punti per le imprese che investono in sicurezza e stiamo provvedendo al rafforzamento dell'attività di vigilanza, con nuove assunzioni di personale ispettivo. Puntiamo poi sulla diffusione della cultura della prevenzione attraverso campagne informative e formative. Sono partiti i primi progetti di formazione finanziati dal mio Ministero attraverso il bando Inail: circa 15 milioni di euro che raggiungeranno 30 mila lavoratori in tutta Italia con metodi didattici innovativi adeguati alle specifiche realtà aziendali». • 1 PASQUALE TRIDICO

Foto: «Vareremo la patente a punti per le aziende che investono in sicurezza nei cantieri»

# SCENARIO PMI

7 articoli

Dal 7 al 10 novembre al km Rosso

## **Festival 4.0 nella culla delle « Pmi champions»**

Donatella Tiraboschi

Dal 7 al 10 novembre, arriverà la crème del mondo economico. Al Kilometro Rosso, il Festival Città Impresa nella culla delle «Pmi champions» che ha saputo vincere la sfida dell'industria 4.0. a pagina 5

È Filiberto Zovico, fondatore di ItalyPost - il portale che cura in esclusiva per il Corriere della Sera ricerche sulle imprese - a squarciare, con un'osservazione intrigante, il velo sulla Bergamo dell'imprenditoria. «Non riscontriamo in nessun altro territorio italiano la concentrazione di Pmi champions che il territorio bergamasco può vantare». L'interrogativo, (perché qui e non altrove?), resta a mezz'aria mentre al tavolo dei relatori, intervenuti per la presentazione della terza edizione del Festival 4.0 (edizione speciale del Festival Città Impresa) ognuno, dal sindaco Giorgio Gori al presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti, da Luca Gotti direttore della Macroarea di Ubi alla vice presidente di Confindustria Bg, Giovanna Ricuperati, al direttore di Sacbo, Emilio Bellingardi, prova a dare una risposta. «Sarà l'aria?» incalza Zovico. Forse sì, l'aria del lavoro, della voglia di fare e di non fermarsi mai. Elementi di cornice a un quadro orobico, industriale e manifatturiero di sostanza che, tra i primi in Italia, ha saputo cogliere e vincere le sfide dell'industria 4.0. Tema questo, riportato in auge dalle politiche del nuovo governo, dalle mille sfaccettature che sarà il focus della tappa autunnale del Festival diretto da Dario di Vico al via dal 7 al 10 novembre prossimo. In programma, ma sarebbe forse più corretto dire di scena, perché il panel degli incontri è così variegato da accontentare più platee, al Kilometro Rosso. Il cuore per eccellenza dell'Innovazione con la I maiuscola, sarà infatti la principale sede degli incontri, ma il Festival non disdegnerà anche qualche puntata in città. Due appuntamenti sono calendarizzati, infatti, nella sede di Ubi: l'archistar Stefano Boeri, il sindaco Gori e la presidente di Ubi Banca Letizia Moratti, affronteranno i tempi della città del futuro, il 7 novembre. Il secondo incontro, invece, il giorno dopo, aiuterà a riflettere sulla percezione che hanno i cittadini delle trasformazioni tecnologiche; ne discuteranno Nando Pagnoncelli, ad di Ipsos Italia, e Giuseppe Remuzzi, direttore Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri. Altra puntata in esterna, al Point di Dalmine dove è stata programmata per l'8 novembre, una non-stop di incontri con l'obiettivo di fare il punto sul «Sistema Bergamo» a supporto dell'innovazione. Sul «registro» del Festival metteranno la loro firma, di pensiero ed opinione, alcuni tra i principali protagonisti della vita del Paese. A cominciare dal ministro Paola De Micheli che interverrà nell'incontro di vernissage, il 7 novembre all'aeroporto di Orio, per discutere di futuro intermodale. La kermesse, che si innerverà su diversi temi, dall'industria alla finanza, dalla tecnologia alla robotica, vedrà alternarsi poi fino a domenica 10 novembre una lunga carrellata di ospiti: Paolo Gentiloni, Carlo Calenda, Stefano Patuanelli, Vittorio Colao, Federico Faggin, Alberto Dal Poz, Maria Chiara Carrozza, Marco Bentivogli, Francesco Giavazzi, Victor Massiah, solo per citarne alcuni. Per i giovani, pieni di belle speranze, sarà possibile conoscere Comac, Itepa e Persico, tre aziende d'eccellenza del territorio bergamasco, partecipare a visite guidate e svolgere colloqui conoscitivi e di preselezione che potrebbero aprire loro le porte di una futura posizione lavorativa. Tutti gli eventi sono ad ingresso libero: info e registrazione sul sito [www.festivalcittaimpresa.it](http://www.festivalcittaimpresa.it)

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Presidente Ubi

Letizia Moratti, il 7 novembre in sala Funi

Commissario Ue

Paolo Gentiloni

il 9 novembre al Kilometro Rosso

Industria & innovazione I risultati di una indagine di Aib e Intesa Sanpaolo evidenziano come manchino passaggi cruciali

## **Manifattura 4.0, Brescia in ritardo**

Ci sono i nuovi macchinari, ma manca la riorganizzazione del lavoro. Formazione cercasi  
Massimiliano Del Barba

Non basta il macchinario digitale, connesso e robotizzato. Serve un cambiamento epocale, una nuova organizzazione del lavoro che sappia sfruttare al meglio le potenzialità delle dotazioni. È quello che emerge da una indagine sulla manifattura bresciana 4.0 messa a punto da Aib e Intesa Sanpaolo in cui emergono ritardi ma anche tante potenzialità inesprese. E fra i nodi ancora da sciogliere c'è quello della formazione e della carenza di figure professionali che siano in grado di interpretare al meglio le soluzioni innovative messe a punto da molte aziende bresciane. Realtà che comunque sa anche garantire grandi storie di innovazione.  
alle pagine 2 e 3

Comensoli  
e Giulietti

Più che di Industria 4.0 forse bisognerebbe parlare di Industria 3.0. È un'indicazione chiara quella che emerge dall'Indagine sul manifatturiero bresciano curata da Aib e da Intesa Sanpaolo e presentata ieri nella sede della territoriale di Confindustria in via Cefalonia: la Quarta rivoluzione industriale è ancora un orizzonte da raggiungere per la maggioranza delle imprese bresciane.

Lo hanno spiegato bene i curatori della ricerca, Giovanni Foresti di Intesa e Davide Fedreghini di Aib: non è solo una questione dimensionale e di capacità finanziaria. Se infatti è vero che le imprese di maggiori dimensioni sono più avanti nel percorso di trasformazione imposto dal digital manufacturing, come attesta soprattutto il volume di investimenti super e iper ammortizzati in tecnologie connesse, la vera innovazione non si acquista all'interno del macchinario, ma si sviluppa attorno a esso. Un tema cioè più ampio, che abbraccia l'intera organizzazione aziendale il quale, pur essendo centrale per innescare il cambiamento, non pare, scorrendo i numeri della survey, essere ancora fra le priorità dei nostri imprenditori. L'analisi, condotta su un panel di 215 società che occupano 15 mila addetti per un fatturato di 5,5 miliardi, dà infatti conto di come all'ampia platea di imprese (il 47%) che negli ultimi anni ha introdotto tecnologie 4.0 (massimamente macchinari connessi e robot collaborativi, il 69%, meno sistemi di analisi dei big data, soluzioni Iot e di cybersecurity, rispettivamente il 50, il 44 e il 9%), non corrisponda un numero di società (solo il 6%) che abbia parallelamente intrapreso un processo di ristrutturazione organizzativa in chiave agile nella circolazione delle informazioni e in chiave lean sul versante produttivo.

«Per sfruttare al meglio l'innovazione offerta dalle logiche 4.0 - ha infatti confermato Foresti di Intesa - unire digital manufacturing e un nuovi modelli organizzativi più fluidi, partecipativi e dunque orizzontali è una necessità di cui le aziende devono diventare consapevoli». È, questo, un problema di percezione, dato che per le aziende bresciane i vantaggi competitivi su cui vale la pena investire si concentrano ancora su strategie che puntano sulla qualità del prodotto (87%), sul servizio al cliente (69%) e sulla flessibilità (63%), ma molto meno sull'innovazione di prodotto (39%), sull'innovazione di processo (16%) e sull'organizzazione di fabbrica (6%).

In altre parole, uno scenario dominato da assetti tradizionali, fondati sul "far bene il proprio mestiere" e sul riuscire a evadere velocemente le richieste della committenza, che

perfettamente si attagliano allo status di affidabili terzisti delle multinazionali straniere ma che rappresentano un ostacolo alla crescita dimensionale di una manifattura - la terza d'Europa - che nel futuro prossimo dovrà affrontare un processo di riconversione produttiva (la componentistica auto in primis) che si annuncia non indolore (anche dal punto di vista occupazionale, se è vero che la transizione elettrica eliminerà quattro quinti della componentistica oggi presente sui mezzi ma avrà bisogno di nuovi partner per elementi hardware e software ancora tutti da inventare e da industrializzare).

Ed è questo riposizionamento strategico, del modus operandi in stabilimento ancor prima che tecnologico, la leva sulla quale concentrarsi per liberare (e generare) risorse da reinvestire in attività di formazione del personale, di ricerca e sviluppo e di internazionalizzazione. Tutti temi che, è un fatto, l'indagine segnala come «ancora problematici» per il manifatturiero bresciano.

Non a caso, molto lavoro c'è ancora da fare sul piano della presenza dei nostri prodotti all'estero, poiché se il 43% delle imprese sostiene di attuare strategie di internazionalizzazione, a dominare sono ancora gli accordi commerciali stipulati all'interno di filiere complesse (il 33%) la cui creazione del valore spesso sfugge ai terzisti nostrani per concentrarsi a valle di una supply chain che ha come punti d'approdo il Nordeuropa (la Germania in primis per l'automotive) e il Nordamerica, mentre solo il 4% del campione ha realizzato investimenti in sedi commerciali e produttive oltreconfine.

Anche sulle attività di ricerca e sviluppo le logiche d'azione rischiano di mostrare anacronismi preoccupanti: i partner più utilizzati rimangono i fornitori di impianti e di macchinari (il 54%: ancora una volta, l'innovazione che si acquista dentro il macchinario e non che si genera attorno ), mentre l'università, luogo ideale per fare open innovation , si posiziona nelle retrovie (18%).

Il che si collega in maniera diretta alla necessità di inserire nei reparti una nuova generazione di tecnici digitali dotati di skills specifiche. I canali ci sono ma sono ancora sottovalutati, basti pensare che solo il 24% delle imprese si è rivolta a un Istituto tecnico superiore, gli Its post diploma per colletti blu che a fatica stanno cercando di farsi largo in un mercato del lavoro ancora dominato dal passaparola (il 54%).

#### © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Uffici studi Aib-Intesa Sanpaolo Come cambia l'economia Le tecnologie 4.0 adottate Robot e macchinari collaborativi e connessi Integr. elettronica delle informazioni del processo produttivo Big data e Analytics Industrial Internet of Things Condivisione elettronica di informazioni sulla catena di distribuzione Stampanti 3D Sistemi logistici automat. Cyber Security Cloud Computing Realtà aumentata Scanner 3D Intelligenza artificiale Nanotecnologie %sulle imprese che investono in logiche 4.0 Il 4.0 e l'innovazione tecnologica in azienda % di imprese che hanno introdotto innovazioni sul totale delle imprese INNOVAZIONI 69 18 16 15 12 5 3 2 1 50 44 35 18 Processo Prodotto Organizzative Marketing 78 73 41 37 L'Ego-Hub I campi di applicazione delle tecnologie 4.0 %sulle imprese che adottano le logiche 4.0 Quali figure professionali cercano le aziende %sul totale di imprese alla ricerca di personale Produzione Ricerca e Sviluppo Logistica Sviluppo di nuovi prodotti Strategico/decisionale Prototipazione Servizi post-vendita Attività di marketing 94 26 23 21 18 14 8 6 Tecnici 86 Commerciali esteri 20 Addetti R&S 16 Operai generici 16 Impiegati\* 15 Addetti logistica 12 Manager 8 \*con competenze digitali  
Lo studio

L'analisi, svolta dagli Uffici studi di Aib e di Intesa Sanpaolo, ha visto la partecipazione di 215 imprese manifatturiere bresciane che occupano 15 mila addetti e hanno un fatturato pari a 5,5 miliardi

Le imprese medio-grandi sono il 37% del totale e, in termini di addetti, rappresentano oltre l'80% del campione

A livello settoriale prevalgono i comparti metalmeccanici, che incidono per i due terzi del campione

Foto:

Pasini

È un problema non solo bresciano: la formazione dovrebbe essere al primo posto nell'agenda del Governo

Barrese

Diamo risorse alle **Pmi** per affiancarle nel passaggio generazionale e per affrontare i momenti cruciali

Regioni 4.0 Lombardia

## FILIERA FUTURO PER L'INDUSTRIA

Leggera crescita per l'artigianato manifatturiero, cedono le esportazioni  
STEFANO CATELLANI

Il modello Milano, pur vincente, non basta. La Lombardia guarda all'orizzonte 2030 e punta su quella che il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, imprenditore (piccolo) nel settore medicale, ha definito Filiera -Futuro. Bisogna mettere mano a una vera Filiera-Futuro: incentrata su lavoro, giovani, donne, tecnologia e sostenibilità. «La nostra parola d'ordine centrale è proprio sostenibilità. Declinata in tre accezioni diverse», ha spiegato Bonomi ai suoi colleghi dell'Assemblea di Assolombarda. La prima è la sostenibilità generazionale. «Vogliamo imprese in cui lavorino insieme più over 65enni e più under 35enni», ha specificato l'imprenditore. Al secondo punto c'è la sostenibilità sociale, che significa pagare di più i giovani ed estendere la facoltà delle lavoratrici di poter conciliare i tempi di lavoro con le cure parentali, estendere i congedi parentali su base di parità di genere. Al terzo punto viene una maggiore sostenibilità ambientale. «Il problema numero uno nell'ambito non energetico è chiudere integralmente il ciclo del trattamento dei rifiuti, industriali e urbani», ha continuato Bonomi. Questi scenari sono da costruire partendo da un quadro economico che vede ancora il Sistema Lombardia come la punta di eccellenza a livello nazionale, ma con segnali di rallentamento che il presidente di UnionCamere Lombardia Giandomenico Auricchio (settore lattiero caseario) ha ben sintetizzato nelle analisi sui primi sei mesi del 2019. «Dopo 6 anni di ininterrotta crescita, l'industria lombarda ha evidenziato per la prima volta una variazione della produzione su base annua negativa (-0,9%), flessione confermata anche rispetto al trimestre precedente (-1,2%). L'artigianato manifatturiero ha evidenziato invece una leggera crescita, +0,3% su base annua e +0,2% (continua a pag. 39) (segue da pag. 33) rispetto al trimestre precedente, che compensa la diminuzione registrata nei primi tre mesi del 2019, evidenziando quindi un trend più stabile», ha detto Auricchio che ha spiegato la differente performance dei due comparti manifatturieri con il diverso grado di apertura al commercio internazionale. «Dopo essere stato un forte elemento di traino negli anni scorsi l'export sta ora penalizzando i risultati delle imprese lombarde, soprattutto per le importanti difficoltà vissute dall'industria tedesca», ha aggiunto. Questa lettura è confermata dall'andamento degli ordini esteri, che per l'industria registrano il secondo calo congiunturale consecutivo (-0,5%), mentre gli ordinativi dal mercato interno mostrano una variazione positiva (+0,4% rispetto al trimestre precedente). Anche la quota di fatturato estero evidenzia segnali di arretramento, dopo anni di forte espansione. Le imprese, per il momento, non hanno ridotto i propri organici in seguito al peggioramento del quadro congiunturale: sia industria che artigianato presentano saldi occupazionali positivi (rispettivamente +0,3 e +0,7%), anche se nell'industria sembra in rallentamento la fase espansiva degli anni scorsi. Segnali negativi giungono inoltre dalla ripresa della (continua a pag. 41) (segue da pag. 39) cassa integrazione guadagni. «È quindi importante che tutti gli attori che sostengono le imprese, a partire dalle associazioni di categoria per arrivare al sistema camerale e a Regione Lombardia, facciano sistema per favorire lo sviluppo di solide relazioni produttive e gli spillover di conoscenza, anche per fronteggiare un periodo carico di incertezze che imporrà nuove sfide alle imprese lombarde», ha concluso. Anche scorrendo i dati elaborati dalla Banca d'Italia nell'Osservatorio sulle Economie Regionali si osserva con chiarezza che i segnali di rallentamento sono presenti dall'anno scorso: il 2018 è stato ancora un anno di crescita per

L'economia lombarda, nonostante il rallentamento di quasi tutte le variabili economiche. Secondo le stime di Prometeia il pil è aumentato dell'1,4%, quasi dimezzato rispetto al 2,7%, secondo l'Istat, del 2017. L'indicatore di Bankitalia, coincidente con quello di Regione Lombardia, coglie l'andamento delle componenti di fondo del prodotto, conferma un indebolimento del ciclo. L'attività è comunque ancora aumentata in tutti i settori; vi hanno contribuito il proseguimento dell'espansione degli investimenti delle imprese, delle esportazioni e dei consumi delle famiglie in un quadro di condizioni di finanziamento nel complesso distese. Con la fase di ripresa avviata nel 2014, la regione ha recuperato i livelli di attività pre-crisi già dal 2017, mostrando una performance sistematicamente migliore della media italiana, ma non ha ancora colmato il divario di crescita con le altre regioni europee accumulato durante il periodo di crisi. Ma l'attività economica si è ulteriormente indebolita nel primo trimestre del 2019, sia nell'industria sia nei servizi. La domanda rivolta al settore manifatturiero si è ridotta e, nei programmi delle imprese per l'anno in corso, l'accumulazione di capitale si arresterebbe. «I dati relativi al 2° trimestre preoccupano ma non sorprendono», ha sottolineato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, imprenditore dell'acciaio per l'edilizia, «è ormai da un anno che gli industriali lanciano allarmi, spesso inascoltati, sul rallentamento della produzione e sul clima di sfiducia che avvolge l'impresa lombarda e italiana anche se è innegabile che il rallentamento sia in gran parte dovuto alla forte dipendenza del modello lombardo dall'export, certificato dal calo al 38,7% della quota di fatturato estero sul totale». A essere colpite maggiormente sono le imprese di piccola dimensione. Nel comparto dell'artigianato le aspettative sono più pessimistiche, con saldi tra previsioni di crescita e diminuzione negativi per quasi tutte le variabili. Solo le aspettative sulla produzione migliorano leggermente ma rimanendo in territorio negativo. Secondo le analisi condotte da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Unioncamere Lombardia le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il peggioramento continuo degli ultimi quattro trimestri, tornano positive. In flessione le aspettative sull'occupazione che tornano nel quadrante negativo dopo dieci trimestri. Peggiorano anche le aspettative per la domanda, con quella interna che torna ad addentrarsi in territorio negativo e quella estera che presenta un saldo nullo tra aspettative di crescita e contrazione. «Promuovere l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale, attraverso programmi integrati di sviluppo dimensionati alle nostre aziende. Favorire l'accesso al credito e l'adozione di nuovi modelli organizzativi e produttivi che puntino sullo sviluppo sostenibile. Incrementare gli investimenti nella ricerca e per l'acquisizione di tecnologie digitali senza mai perdere di vista l'attenzione verso il sociale». Sono alcuni dei punti salienti che il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, a Bruxelles ha portato all'attenzione dei rappresentanti istituzionali comunitari, dei parlamentari europei italiani e degli stakeholder nella sua missione. Forse la preparazione delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 potrà dare un sostegno alla ripresa, ma lo scenario, anche nella virtuosa Lombardia, rimane condizionato da pesanti freni alla crescita strutturale. In questa ottica c'è pieno sostegno alla richiesta di maggiore autonomia avanzata dalla Regione Lombardia. L'Autonomia anche come occasione per migliorare la qualità della legislazione e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche.

**LE MIGLIORI PMI DELLA LOMBARDIA** Rank Rating 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 8,28 8,17 7,94 7,77 7,67 7,53 7,48 6,86 6,42 6,21 6,13 6,06 5,97 5,88 5,87 5,80 5,74 5,71 5,70 5,64 5,63 5,61 5,36 5,31 5,21 5,19 5,10 5,05 4,96 4,96 4,95 4,88 4,79 4,79 4,73 4,55 4,51 4,49 4,43 4,40 4,30 3,94 3,92 3,83 3,00 2,85 2,74 2,66 2,54 2,32

Società Cellina Energy Srl Prisma Telecom Testing Srl Rivoira Refrigerants Srl Venice Srl Mutuonline Spa Cea Group Srl Ricoh Capital Italia Srl General Gas Srl Gm Collezioni Srl Cerved Credit Management Spa S.L.S. Srl Fare' Spa Facile.It Spa Fait Plast Spa Esa - Spa Merkur-Win Srl Ids Georadar Srl Eolo Spa The Juice Plus+ Company Srl Spreafi co Automation Srl Filtrex Srl Sia Srl Audemars Piguet Boutique Spa Imt Intermato Spa Nordival Srl 24 Ore Cultura Srl Martec Spa Guzzetti Spa A2A Smart City Spa Rozzi Spa Cmc Marine Srl Lab Id Srl Auserpolimeri Srl Nolan,Norton Italia Srl Hallstar Italia Srl Agone Srl Euroconsult Rental Division Spa V D M - Srl Farmabios Spa Salvade' Srl Istituto Marangoni Srl Industriale Chimica Srl Bromatech Srl Minotti Spa Sol Gas Primari Srl Ikea Italia Distribution Srl Fil.Va Srl Socaf Spa Varian Medical Systems Italia Spa Norda Spa Prov. MI MI MI MI MI BS MI MI MI MI MI VA MI BS BG MI MI VA MB LC MI MI MI VA BS MI MB CO BS BS MI MI MI MI MI MB BG PV CO MI MI MI MB MB MI VA BG MI BS Ebitda margin % 69,95 55,43 32,27 21,08 68,06 39,82 98,82 32,36 18,13 40,78 22,22 30,15 42,84 24,66 20,07 95,04 37,79 36,16 18,65 23,02 44,93 34,33 20,91 20,39 35,85 26,07 21,53 22,64 20,50 30,82 19,44 20,41 20,01 32,53 55,69 99,65 30,33 25,10 40,60 19,73 24,49 35,92 35,96 25,75 18,82 21,77 18,78 19,76 23,55 18,48 Fatturato 2018 29.701.461 45.370.314 65.456.156 13.883.409 31.280.965 13.739.431 21.355.583 56.356.084 14.249.220 59.661.700 18.638.942 23.616.679 55.402.000 43.083.820 12.069.514 16.706.915 33.430.903 98.913.010 119.575.749 16.893.668 48.385.518 29.742.789 17.078.617 59.422.400 33.654.263 15.370.715 19.222.408 30.859.914 52.510.000 13.788.402 12.801.347 20.157.056 20.157.769 12.595.722 19.151.138 11.318.291 31.866.177 10.346.552 72.416.065 11.167.789 43.167.550 108.628.120 19.076.523 53.098.219 92.724.475 29.217.083 15.766.230 43.836.608 18.401.559 Fatturato 2017 19.648.029 26.025.038 36.681.189 4.932.387 21.107.070 8.376.605 10.056.398 27.935.064 7.220.948 40.340.797 14.787.577 13.323.134 48.430.691 18.444.947 133,58 10.624.929 8.547.236 13.775.997 26.066.313 74.709.634 74.163.665 11.343.188 38.601.736 20.105.688 12.164.361 45.782.465 28.193.539 12.046.598 15.914.955 21.428.888 30.137.000 11.828.694 6.820.899 13.213.612 16.843.583 10.091.949 16.547.884 9.915.828 24.108.055 7.511.853 63.085.276 8.962.718 36.196.441 86.107.528 16.038.035 132.719.193 113.894.021 44.430.107 77.845.031 23.376.000 13.570.449 36.523.793 15.756.228 var. % Ebitda 2018 Ebitda 2017 var. % 51,17 74,33 78,45 181,47 48,20 64,02 112,36 101,74 97,33 47,89 26,04 77,26 14,39 41,21 21,28 28,25 32,40 61,23 48,93 25,35 47,93 40,40 29,79 19,37 27,59 20,78 44,01 74,24 16,57 87,68 52,55 19,68 24,81 15,73 14,14 32,18 37,74 14,79 24,60 19,26 26,15 18,95 16,53 19,51 19,11 24,99 16,18 20,02 16,79 20.775.952 25.146.652 21.121.313 2.927.227 21.290.549 5.470.896 21.103.106 18.235.741 2.582.870 24.328.901 4.142.399 7.120.204 23.736.000 2.422.528 15.878.990 12.633.354 35.767.630 22.304.666 3.889.712 21.741.443 10.210.715 3.571.083 12.118.177 12.065.241 4.006.534 4.139.351 6.987.599 10.765.000 4.249.634 2.488.662 4.113.318 4.034.275 4.097.969 10.664.776 11.278.550 9.664.867 2.597.347 29.403.548 2.203.459 10.569.995 39.022.499 6.860.706 34.170.524 9.991.041 20.190.170 5.487.325 3.114.996 10.321.510 3.401.104 12.226.855 11.071.823 6.844.410 131.898 14.659.968 1.110.302 9.818.034 6.162.541 407.380 15.982.698 2.505.041 1.863.672 18.279.373 4.689.933 734.666 12.847.030 9.773.853 23.976.156 10.032.908 122,32 14.041.804 1.785.399 18.721.902 6.482.944 2.539.911 6.536.770 9.838.876 - 843.909 2.927.097 3.027.824 7.435.000 3.353.513 874.768 2.271.787 2.691.953 3.495.393 8.951.837 9.878.341 6.138.976 1.963.529 24.504.196 1.215.615 9.032.843 26.626.593 6.719.230 28.531.051 7.413.155 17.455.417 3.806.079 2.905.131 12.036.629 2.600.123

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

69,92 127,12 20.383.746 208,59 10.686.155 n.s. 45,23 392,74 114,94 195,91 12.415.740  
534,02 52,22 65,36 282,05 2.383.282 29,85 126,55 229,75 23,60 29,26 49,18 117,86 16,13  
57,50 40,60 85,38 22,63 -574,76 41,41 130,78 44,79 26,72 184,49 81,06 49,86 17,24 19,14  
14,17 57,43 32,28 19,99 81,26 17,02 46,55 2,11 19,77 34,77 15,67 44,17 7,22 -14,25  
30,81 Utile netto 2018 5.531.939 2.163.355 16.802.643 10.130.373 3.887.628 3.748.652  
1.591.921 18.920.234 11.306.388 1.573.699 13.673.000 8.729.946 1.619.488 11.140.432  
6.938.502 7.313.889 2.623.017 15.089.884 11.404.437 3.425.950 2.878.405 7.821.619  
6.241.620 942.692 2.946.636 2.681.831 3.835.000 2.742.795 1.838.633 2.981.406  
2.723.860 2.907.336 6.214.260 8.166.817 1.218.864 1.580.300 1.535.784 10.325.152  
4.775.397 4.875.877 10.423.076 2.563.840 2.049.540 6.227.262 2.385.649 Utile netto 2017  
-378.346 8.567.500 3.084.002 246,50 29.294 794.392 1.740.480 3.971.990 86.484 304.060  
773.329 7.083.810 2.572.904 239,30 464.004 8.507.465 6.034.867 3.743.961 5.330.646  
1.166.658 1.870.058 1.559.466 5.132.741 4.277.374 -3.370.284 127,97 1.682.478  
1.170.271 3.594.000 2.109.305 469.797 1.973.034 1.752.626 2.339.019 5.012.742  
6.817.264 912.555 1.125.501 13.502.094 8.390.660 781.067 4.864.212 14.330.387  
14.508.512 4.747.870 24.885.371 21.492.121 3.816.836 9.653.722 1.840.068 1.838.751  
5.894.966 1.855.287 var. % n.s. 137,92 -19.046.210 -10.155.518 n.s. 65,86 389,38 115,38  
212,58 n.s. 67,34 417,56 208,18 93,02 249,02 30,95 14,97 95,35 163,42 -17.166.919  
124,83 32,32 83,20 84,58 52,39 45,92 75,14 129,16 6,71 30,03 291,37 51,11 55,42 24,30  
23,97 19,80 33,57 40,41 60,92 96,63 112,27 -1,23 0,58 15,79 27,75 7,97 39,33 11,46 5,64  
28,59 Indeb. fi n. netto 2018 -825.895 -13.657 -4.511.638 -3.160.835 -932.834 -3.464  
590.238 -181.364 -3.142.259 -4.191.686 8.439.472 -6.600.000 4.900.934 -2.574.051 -  
13.084.151 -2.817 37.132.538 -732.859 -10.417.666 89.298.480 -3.521.540 -11.086.884 -  
11.254.169 -1.127.675 -1.112.145 262.751 -976.000 -1.372.745 404.626 -3.575.135 -  
656.744 -1.012.241 -2.961.700 -1.745 9.026.816 -136.432 25.989.770 -2.838.011 -  
2.750.209 2.258.268 -9.966.167 -4.862.343 -1.501 7.918.748 -1.879.675 -1.908.595 -  
2.020.466 Indeb. fi n. netto 2017 -471.144 -4.640 -468.299 -154 -7.797.434 -58.506  
4.454.785 1.776.385 -6.121.738 -2.222.573 101.672 30.329.098 121,76 -3.804.402 -  
2.018.938 -9.567.751 -907 52.051.266 -7.706.214 -1.192.868 -6.387.323 95.094.717 -  
1.093.866 -2.782.191 -6.630.007 -723.256 -257.057 -1.492.134 -51.000 -389.685 -475.726  
-2.922.034 -39.661 -662.135 -3.413.101 -2.448 6.052.133 -357.768 32.780.674 -2.590.726  
-3.749.627 -4.206.023 -7.921.265 -61.376.227 -45.326.365 -4.197.514 -1.873 7.780.225 -  
1.070.517 -45.354.108 -95,79 -3.340.868 var. % 75,30 87,55 194,33 863,41 n.s. -88,04 -  
94,08 -86,75 110,21 -48,67 88,60 n.s. 228,82 27,50 36,75 210,58 -28,66 122,77 -38,56  
63,10 -6,10 221,94 298,49 69,75 55,92 332,65 117,61 n.s. 252,27 185,05 22,35 n.s. 52,88 -  
13,23 -28,72 49,15 -61,87 -20,72 9,55 -26,65 153,69 25,82 35,41 15,84 -19,86 1,78 75,59  
-39,5

Fonte: elaborazioni di MF su dati Leanus al 31/12/2018 - Le aziende del campione base sono state selezionate tra quelle con un fatturato compreso tra 10 e 150 milioni di euro nel 2017, con un ebitda margin e una variazione del fatturato superiori al 10% e il bilancio in utile nel 2018. Il rating è funzione dei dati riportati in tabella e delle loro variazioni percentuali

Foto: Giandomenico Auricchio

Foto: Marco Bonometti

Foto: Carlo Bonomi

MF FOCUS

## Fondi e finanza innovativa fanno correre le Pmi

Confidi Systema! ha messo in campo canali alternativi al credito bancario, dai MiniBond alle obbligazioni a breve termine

Non è una novità: il credito alle imprese negli ultimi anni si è notevolmente ridotto e questo rischia di frenare lo sviluppo di molte **piccole e medie imprese**, colonna della nostra economia. Prezioso, dunque, è il sostegno dei consorzi fidi che si fanno carico delle garanzie nei confronti delle banche e facilitano l'accesso delle **Pmi** al credito. In questo panorama, Confidi Systema!, che conta 55mila imprese socie attive nell'industria, nell'artigianato, nell'agricoltura e nel commercio e turismo, prova a cambiare le regole e il modo modo di operare, ampliando non solo l'ambito territoriale e i settori di riferimento, ma esplorando altri strumenti di finanziamento in alternativa al classico credito bancario. Come funziona? Ne abbiamo col direttore generale Andrea Bianchi. Domanda. Si può fare a meno delle banche quando si ha bisogno di credito? Risposta. L'Italia resta un Paese bancocentrico ma esistono nuovi strumenti di finanziamento molto interessanti. Se escludiamo l'ingresso in Borsa o il private equity, impensabili quando le dimensioni dell'impresa da finanziare sono contenute, altre possibili soluzioni sono la possibilità anche per le **Pmi** di emettere prestiti obbligazionari nella forma di MiniBond, oppure il mondo del Fintech, la finanza digitale, che unisce piattaforme altamente tecnologiche a servizi in campo finanziario. Sono due tra le soluzioni sulle quali ci stiamo impegnando direttamente e con numerose partnership. Concretamente, abbiamo investito direttamente nell'economia reale sottoscrivendo in tre anni Mini Bond in favore di **PMI** per oltre 25 milioni di euro, oltre al credito innovativo la nostra operatività sostiene anche le nuove attività imprenditoriali. Numeri alla mano dal 2016 ad oggi, Confidi Systema! ha deliberato complessivamente oltre 192 mln di euro in circa 2.660 operazioni a imprese in fase di startup. In pratica ogni giorno dell'anno almeno quattro nuove start up crescono anche grazie al nostro supporto. D. Cos'altro vi distingue dagli altri operatori? R. Innanzitutto, dal punto di vista territoriale ci muoviamo in tutto il nord Italia, anche se il primo mercato resta la Lombardia. Poi rispetto ad altri ci caratterizza una cosa che comincia a fare tendenza: l'essere trasversali a diversi settori, dall'industria, all'artigianato all'agricoltura. Del resto in Lombardia siamo il confidi di riferimento di Confindustria, Confagricoltura e Confartigianato, quindi questi tre mondi sono nel nostro Dna. D. Come si dà forza al tessuto produttivo italiano? R. La misura della forza che restituiamo alle imprese sta tutta nei termini della capacità negoziale nei confronti dei finanziatori. Ma questo da solo non basta: nel mondo dei consorzi fidi c'era bisogno di discontinuità. Ed è questa la strada che abbiamo intrapreso. D. Cosa significa? R. Se prima i consorzi fidi operavano all'interno di una macro categoria settoriale e con posizionamento provinciale, adesso le cose sono cambiate. Noi infatti, prima di altri, abbiamo oltrepassato questi due confini allargando il territorio e unendo i vari mondi della produzione. Inoltre, abbiamo cominciato ad usare la nostra tesorerie fin dal 2017 con attività di riconversione da investimenti classici all'economia reale e con strumenti innovativi. D. Facciamo un esempio? R. In tema finanza innovativa abbiamo messo in campo uno strumento che integra il tradizionale canale bancario e che collega due mondi: da un lato gli investitori che possiedono liquidità e dall'altro le **piccole e medie imprese** che ne hanno bisogno. È il Fondo Azimut Corporate Cash. Funziona così: Azimut ha costituito un fondo che investe nelle **Pmi** italiane, da 250mila a 1 milione al massimo, con una durata di 12 mesi poi rinnovabili. Tecnicamente si tratta di obbligazioni a breve termine coperte al 100% da noi e dai nostri

partner, che Azimut propone a investitori professionali, sia aziende che privati, alla ricerca di soluzioni remunerative e con un basso profilo di rischio. In estrema sintesi, la trasformazione che abbiamo fatto ci ha portato ad essere da semplici garanti del credito bancario a vero hub della finanza per le imprese con un'offerta sempre più ampia e diversificata a cui le **PMI** possono accedere facilmente. D. Insomma, il mondo dei consorzi fidi sta davvero cambiando.... R. Si tratta di un cambio di direzione necessario: il mondo Confidi deve trovare un suo spazio importante come punto di connessione tra economia reale e risparmio. È una sfida importante, noi ci siamo già mossi.

Foto: A sinistra, Andrea Bianchi, direttore generale di Confidi Systema. A destra il presidente Alessandro Spada

Foto: Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi

Regioni 4.0 Lombardia

## Top exporter, Omb Saleri sale sulla frontiera dell'idrogeno

Nell'evoluzione tecnologica delle **pmi** lombarde un caso scuola è quello della bresciana Omb Saleri, partita trent'anni fa dalle minuterie metalliche e oggi sulla frontiera dell'idrogeno per auto, il passo successivo all'elettrico. Paride Saleri, classe 1950, l'ha fondata nel 1980 e ne è l'attuale presidente. Sulla sua spinta, nel corso degli anni, l'officina degli inizi ha cambiato pelle, ampliando la produzione ed entrando nel mercato del gas per autotrazione. Il salto è avvenuto nel 2001 quando ha incominciato a realizzare valvole e multivalvole per motori alimentati a gpl e metano. E nel 2013 è partita la sfida di produrre valvole e sicurezze ad alta e bassa pressione per sistemi di stoccaggio di idrogeno e per sistemi fuel cell idrogen. Quanto di meno inquinante ci sia in giro. A questo si accompagna un'inversione di tendenza nel fare business tout-court. Perché l'obiettivo dichiarato di Paride Saleri è non tanto la massimizzazione del profitto quanto piuttosto la prospettiva di lungo periodo e un occhio di riguardo al benessere dei dipendenti, curato con una struttura organizzativa non piramidale ma a grappolo, fatta cioè in gruppi di lavoro, e con la valorizzazione del capitale umano, attuata dividendo con i 170 dipendenti il 20% degli utili che realizza. «La svolta è avvenuta una decina di anni fa, in piena crisi. È stato allora che abbiamo ripensato alla nostra strategia e a nuovi filoni di business», ha ricordato Michele Bonetti, direttore commerciale di Omb Saleri. Ecco allora la scommessa dei motori a idrogeno ma anche di quelli a gas e metano, ritenuti competitivi con l'elettrico. «Non c'è il problema delle batterie, ancora irrisolto, e nemmeno quello della difficoltà di smaltimento e approvvigionamento», ha sottolineato Bonetti. L'idrogeno è una gara ancora più complessa. «L'idrogeno è volatile, viene compresso a 700 bar ma dobbiamo garantirne la funzionalità fino a 1.000 bar: si tratta di pressione violenta, tolleranza di micron. Tutto questo rende le valvole che produciamo più complesse». Affrontare questi terreni di scontro contribuisce in pochi anni ad aumentare il fatturato: passato dai 31,5 milioni del 2014 ai 38,9 del 2018, destinati a diventare oltre 42 milioni quest'anno e 47 in budget al 2021, con un ebitda, passato da 2,8 milioni di euro nel 2014 a 4 milioni nel 2018 a quasi 5 milioni previsti per quest'anno, con l'obiettivo dei 7 milioni nel 2021. L'utile netto è cresciuta da 20 mila euro nel 2014 a 1,5 milioni nel 2018, che quest'anno dovrebbero diventare 2,2 milioni quest'anno e oltre 3,3 milioni nel 2021. «Produciamo un milione di valvole l'anno per il metano e qualche migliaia di valvole per l'idrogeno», ha rivelato il manager, «le nostre valvole sono sui nuovi treni a idrogeno che cominciano a viaggiare lungo le ferrovie tedesche, in sostituzione dei vecchi treni locali diesel». Si tratta dei nuovi Alstom francesi, che usano i prodotti bresciani Omb così come parecchi car maker, Tra cui Daimler che si stanno facendo avanti per finanziare sviluppi fino al 2025 e oltre. «Vogliamo raddoppiare il fatturato delle valvole a idrogeno in dieci anni», ha spiegato Bonetti. «In poco tempo, con tanta visibilità, si è allungata molto la lista dei nostri clienti e degli ordini, tanto che abbiamo potuto fare un piano di sviluppo a 10 anni». Intanto è prevista per il 2020 l'entrata in funzione del nuovo stabilimento in costruzione accanto al vecchio: 4.500 mq in più messi al servizio della produzione e del segmento ricerca e sviluppo per un investimento da circa 6,5 milioni di euro. «La curva di crescita forte per il mercato dell'idrogeno si sta impennando. Con il nuovo stabilimento dovremmo raggiungere un'espansione produttiva del 50%. Soprattutto, mettiamo in cantiere una nuova nicchia ad alto valore aggiunto: l'aerospace, con una cinquantina di progetti in divenire», ha sottolineato Bonetti. Per il momento, il 75% della produzione va in export ma anche il 25% realizzato per

**l'Italia, alla fine, se ne va all'estero, soprattutto in Stati Uniti, Cina e India.**

**Foto: Paride Saleri, fondatore della Omb Saleri a Brescia**

## MANOVRA 2020/Il 25% della Sabatini dedicato agli strumenti a basso impatto ambientale **Svolta green per le agevolazioni**

Bonus del 10% sui progetti eco. Garanzie gratis sul credito  
ROBERTO LENZI

Quattrocentoventi milioni di euro per gli investimenti ambientali, concedibili sotto forma di credito di imposta. Una riserva del 25% delle risorse dell'agevolazione Sabatini a sostegno degli investimenti in strumentazioni a basso impatto ambientale. E l'ombrello gratuito del fondo di garanzia gratuita **pmi** per le imprese che effettuano acquisti ambientali. Sono questi gli interventi più significativi in tema di sostenibilità e tutela ambientale, che il governo mette in campo nella bozza di disegno di legge sulla manovra di bilancio per il 2020. Il tutto con l'obiettivo di incentivare i processi di trasformazione tecnologica necessari alla transizione ecologica, in linea con i principi dell'economia circolare e con i criteri della decarbonizzazione stabiliti dall'Unione europea. Alle imprese che realizzano progetti ambientali che includono beni strumentali nuovi, compresi nell'elenco di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 10 per cento delle spese sostenute dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020. Il credito d'imposta spetta in relazione al raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi ambientali: a) generare incrementi di produttività a fronte di un minore utilizzo di materie prime, materiali ed energia e una minore produzione di rifiuti rispetto alle tecnologie attualmente utilizzate; b) generare ridotte emissioni inquinanti da processi industriali in aria, acqua e suolo a parità o a fronte di minore intensità energetica o maggiore produttività ulteriori rispetto ai beni attualmente utilizzati e ai limiti già previsti dalla legislazione ambientale vigente; c) generare ridotte emissioni di carbonio da processi industriali a parità o a fronte di minore intensità energetica o maggiore produttività rispetto ai beni attualmente utilizzati; d) realizzare utilizzi alternativi dei materiali. Sono ammissibili al credito d'imposta i costi di periodo funzionali al progetto ambientale relativi a: a) competenze tecniche e privative industriali relativi all'acquisizione di conoscenze e di brevetti; b) consulenze specialistiche; c) personale dipendente titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, direttamente impiegati nel progetto ambientale. Sarà l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, che dovrà adottare le linee guida per la valutazione tecnica dei progetti nel rispetto degli obiettivi. Ai fini della fruizione del credito d'imposta, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la conformità del progetto di trasformazione tecnologica alle linee guida devono risultare da apposita certificazione rilasciata rispettivamente dal revisore legale dei conti e da un ente di certificazione accreditato. Il credito d'imposta è riconosciuto fino ad un importo massimo annuale di 60 mila euro per ciascun beneficiario, deve essere indicato nella relativa dichiarazione dei redditi, non concorre alla formazione del reddito, né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal 1° gennaio 2021 in tre quote annuali di pari importo. In caso di indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta per il mancato rispetto delle condizioni richieste ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni secondo legge. Sarà un decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e sentito il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro 60 giorni dall'entrata

in vigore della legge di bilancio 2020 a individuare le modalità operative. Eco-Sabatini. Un quota pari al 25% delle risorse è destinata in favore delle micro, **piccole e medie imprese** a fronte dell'acquisto, anche mediante operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Gli incentivi sono rapportati agli interessi calcolati, in via convenzionale, sul finanziamento a un tasso annuo del 3,575 per cento. La garanzia del Fondo di garanzia, in caso di acquisti ambientali, è concessa in favore delle micro, **piccole e medie imprese** a titolo gratuito, nel rispetto delle regole di cumulo e delle intensità massime previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di stato. © Riproduzione riservata

**Le agevolazioni diventano green** Credito d'imposta del 10% per investimenti ambientali Sabatini maggiorata per investimenti a basso impatto ambientale Fondo di garanzia gratuito su investimenti ecosostenibili

L'ANNUNCIO AL TERMINE DELLA DUE GIORNI DI ALI EXPO

## Il nuovo piano di Azimut: immobiliare e start up

Il gruppo creerà una divisione ad hoc e una partnership finalizzata all'innovazione G. Bal.

• Si è conclusa ieri Ali Expo, la due giorni organizzata da Azimut libera impresa sgr, nata con l'obiettivo di unire mondo finanziario ed economia reale. Il gruppo durante l'evento ha annunciato diverse novità. In primis l'azienda guidata dall'ad e dg, Paolo Martini, ha annunciato il suo ingresso nel settore immobiliare e delle infrastrutture con la creazione di una nuova divisione guidata da Andrea Cornetti, che lascia la carica di general manager di Prelios sgr per assumere in Azimut libera impresa sgr il ruolo di amministratore delegato con deleghe su real estate e infrastrutture. Il gruppo ha anche annunciato una seconda iniziativa legata all'economia reale con il nuovo fondo Italia 500 realizzato in collaborazione con la società di venture capital P101 e dedicato all'investimento in start up e **pmi** innovative. Dopo cinque anni di presenza nel mondo delle start up, con Siamosoci e Mamacrowd, e nel venture capital in Italia attraverso la partnership con P101 Sgr, società di gestione di fondi di venture capital fondata e diretta da Andrea di Camillo, Azimut infatti rafforza la collaborazione con la creazione del nuovo fondo comune di investimento alternativo chiuso non riservato con 40 milioni di euro di target di raccolta e un importo minimo di sottoscrizione di 5.000 euro. **S e m p r e** nel **c a m p o** del venture capital, Azimut ha inoltre annunciato una partnership con la piattaforma di innovazione B2B Gellify: il gruppo del risparmio gestito ha partecipato in qualità di **i n v e s t i t o r e** a un round di finanziamento di 15 milioni di euro nella società fondata da Fabio Nalucci che seleziona, investe e fa crescere start up innovative nel settore digitale. Azimut e Gellify, inoltre, esploreranno la creazione di un fondo comune di investimento alternativo di tipo chiuso, riservato alla clientela professionale o con grandi patrimoni, che avrà a oggetto l'investimento nel capitale di rischio di start up operanti prevalentemente in quattro principali verticali del mondo della tecnologia: industria 4.0, artificial intelligence, Internet of things, blockchain e cybersecurity, anche mediante il coinvestimento del fondo medesimo con Gellify. Infine, è stato comunicato l'avvio di un accordo con la fintech londinese Wiserfunding, società fondata nel 2016 a Londra dal professor Edward Altman e da Gabriele Sabato con l'obiettivo di portare innovazione nel mondo della valutazione del rischio di credito per le **piccole e medie imprese**.

Foto: LEADER Paolo Martini